An. et vol. XXXXII 31 Ianuarii 1950 (Ser. II, v. XVII) - N. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Conto corrente con la Posta

SUMMARIUM

Acta Pii Pp. XII: Nuntius radiophonicus, p. 121 - Constitutiones Apostolicae, p. 133 - Epistula, p. 139.

Acta SS. Congregationum: *S. S. C. S. Officii*: Instructio, p. 142 - *S. C. Rituum*: Decreta in causis beatificationis et canonizationis Servorum Dei, p. 147.

Acta Tribunalium: *S. R. Rota*: Citationes edictales, p. 158.

Diarium Romanae Curiae: Udienza solenne - Segreteria di Stato: Nomine e Onorificenze, pp. 160-168.

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M · DCCCC · L

Directio:
Palazzo Apostolico — Città del Vaticano

Administratio:
Libreria Editrice Vaticana

Pretium annuae subnotationis: In Italia, Lib. 800
In Europa, Lib. 2000; extra Europam $ 4

Pretium unius fasciculi: In Italia, Lib. 75
In Europa, Lib. 180; extra Europam $ 0,35

Libraria Vaticana subnotatoribus fasciculos Commentarii mittere potest etiam via aërea, charta indica impressos.

« Bis fere in mense (Commentarium) *prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur »* (Ex *Commentarii Officialis* ratione, die 29 Octobris 1908 edita).

INDEX HUIUS FASCICULI

(An. XXXXII, n. 2 – 31 Ianuarii 1950)

ACTA PII PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

PAG.

A Beatissimo Patre datus, adstantibus Emis PP. DD. Cardinalibus et Excellentissimis Episcopis ac Romanae Curiae Praelatis. – 23 Decembris 1949 121

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I. *Planorum S. Martini - Villavicentiensis* (De Mitu). – A Vicariatu Apostolico Planorum S. Martini, posthac Villavicentiensi nuncupando, pars meridionalis seiungitur, quae in novam Praefecturam Apostolicam, « de Mitu » nomine, erigitur. – 9 Iunii 1949 133

II. *Theatina - Pinnensis - Hatriensis* (Pinnensis et Piscariensis). – Cathedralis Ecclesia Pinnensis, a qua Hatriensis separatur et Theramensi aeque principaliter unitur, posthac Pinnensis-Piscariensis nuncupabitur, et Episcopi sedes Piscariae constituitur. – 1 Iulii 1949 135

III. *De Urundi* (Ngoziensis). – A Vicariatu Apostolico de Urundi pars distrahitur, quae in novum Vicariatum Apostolicum, « Ngoziensem » nomine, erigitur. – 14 Iulii 1949 138

EPISTULA

Iam plures. – Ad Emum P. D. Normannum tit. Sanctorum Quattuor Coronatorum S. R. E. Presb. Cardinalem Gilroy, Archiepiscopum Sydneyensem, quem Legatum mittit ad Concilium Plenarium Ecclesiae Indiarum Orientalium. – 7 Novembris 1949 139

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICII

Instructio. Ad Locorum Ordinarios: « De motione oecumenica ». – 20 Decembris 1949 142

SACRA CONGREGATIO RITUUM

PAG.

I. *Ianuen.* – Decretum introductionis causae pro beatificatione S. D. Mariae Repetto, Instituti Filiarum Dominae Nostrae de Refugio in Monte Calvario, vulgo « Brignoline ». – 11 Martii 1949 147

II. *Gnesnen. seu Varsavien.* – Decretum de virtutibus pro beatificatione S. D. Raphaëlis Chylinski, Sacerdotis professi Ordinis Fratrum Minorum Conventualium. – 13 Maii 1949 149

III. *Matriten.* – Decretum de miraculis pro beatificatione Ven. S. D. Mariae Desolatae Torres Acosta, fundatricis Instituti Sororum Servarum Mariae Infirmis Ministrantium. – 27 Novembris 1949 152

IV. *Bergomen.* – Decretum de miraculis pro beatificatione Ven. S. D. Paulae Elisabeth Cerioli, viduae Buzzecchi Tassis, fundatricis Instituti Sanctae Familiae. – 27 Novembris 1949 . . 154

V. *Romana seu Maceraten. et Tolentin.* – Decretum de *Tuto* pro canonizatione B. Vincentii Mariae Strambi, e Congr. Clericorum Excalceatorum Ssmae Crucis et Passionis D.N.I.C., Episcopi Maceraten. et Tolentin. – 27 Novembris 1949 156

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales:

I. *Bostonien.* – Nullitatis matrimonii (Lynch-Glynn). – 29 Decembris 1949 158

II. *Romana.* – Nullitatis matrimonii (Storci-Bozzo). – 31 Ianuarii 1950 . 159

DIARIUM ROMANAE CURIAE

I. Udienza solenne 160

II. Segreteria di Stato: *Nomine e Onorificenze* 160

An. et vol. XXXXII 31 Ianuarii 1950 (Ser. II, v. XVII) - N. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A BEATISSIMO PATRE DATUS, PRIDIE PERVIGILIUM NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI A. MCMXLIX, ADSTANTIBUS EMIS PP. DD. CARDINALIBUS ET EXCMIS DD. EPISCOPIS AC ROMANAE CURIAE PRAELATIS.

L'attesa dei popoli

Non mai forse, come in questa vigilia che apre il fausto evento del nuovo anno giubilare, il Nostro cuore di Padre e di Pastore vi ha sentiti così stretti e vicini a sè, diletti figli e figlie dell'universo. Ci par di vedere e di ascoltare — nè il Nostro cuore C'inganna — il palpito di milioni e milioni di fedeli con Noi concordi quale coro immenso di fervide grazie, di vivi desideri, di umili invocazioni al Padre, datore di ogni bene, al Figlio, espiatore di ogni colpa, allo Spirito Santo, dispensatore di ogni grazia.

Sospinti da un profondo desiderio di liberazione spirituale, attratti dal fascino dei beni celesti, dimentichi per breve ora degli assilli terreni, voi vi rivolgete a Noi e quasi ripetete, ma in buon senso e con retta intenzione, la preghiera che fu già rivolta al Redentore: dacci un segno dal cielo. [1]

Ebbene, *hodie scietis quia veniet Dominus, et mane videbitis gloriam eius;* il segno che attendete vi sarà oggi annunziato; il segno, anzi il mezzo di remissione e di santificazione domani stesso vi sarà dato, nel momento in cui per le Nostre mani la mistica Porta sarà ancora una volta rimossa, aprendo l'adito al massimo tempio della Cristianità, simbolo del Redentore Gesù, a Noi dato per Maria, affinchè tutti, incor-

[1] Marc. 8, 11-12; Luc. 11, 16.

porati in Lui, troviamo la salvezza: *Ego sum ostium. Per me si quis introierit, salvabitur.* [2]

Da tutta la Chiesa di Cristo, che ha distese le sue membra sopra ogni plaga del nostro pianeta, in questi giorni si affisano gli sguardi a Roma, a questa Sede Apostolica, scaturigine perenne di verità, di salvezza, di bene.

Ci è noto quante speranze voi riponete in questo Anno Santo. Ferma è nel Nostro cuore la fiducia che la Provvidenza divina voglia operare in esso e per esso le meraviglie della sua misericordia verso la umana famiglia. E Ci sostiene la speranza che l'Angelo del Signore non incontri ostacoli nel suo cammino, bensì trovi spianate le vie e aperti i cuori da quel buon volere che piega il Cielo verso la terra.

Noi stessi, cui la Provvidenza divina ha riservato il privilegio di annunziarlo e donarlo al mondo intero, sentiamo il presagio della sua importanza per il prossimo mezzo secolo.

Ci sembra che l'Anno santo 1950 abbia da essere determinante anzitutto per l'auspicata rinnovazione religiosa del mondo moderno, e risolutivo di quella crisi spirituale che stringe le anime del nostro tempo. L'auspicata armonia dei valori celesti e terreni, divini ed umani, ufficio e dovere della nostra generazione, si compirà o almeno si affretterà, se i fedeli di Cristo dureranno saldi nei concepiti propositi, proseguiranno tenaci nelle opere intraprese e non si lasceranno sedurre da vane utopie, nè sviare da interessi ed egoismi di parte.

Determinante altresì per l'avvenire della Chiesa, all'interno impegnata nello sforzo di rendere più schietta e più diffusa tra il popolo la santità dei suoi membri, mentre all'esterno si studia di trasfondere e di espandere il suo spirito di giustizia e di amore anche nelle civili istituzioni.

L'apertura della Porta Santa

Animati da questi sentimenti e da questi voti, penetrati della dignità di una tradizione che risale ai tempi del Nostro Predecessore Bonifacio VIII, Noi domani, nell'aprire con tre colpi di martello la Porta Santa, saremo consapevoli di compire non un atto puramente tradizionale, ma un rito simbolico di alta portata, non soltanto per i cristiani, ma per tutta l'umanità.

Noi auspichiamo che quel triplice colpo risuoni nel fondo delle anime di tutti coloro che hanno orecchie per intendere. [3]

[2] Io. 10, 9.
[3] Cfr. Matth. 11, 15.

Anno Santo, anno di Dio,

di Dio, la cui maestà e grandezza condanna il peccato;

di Dio, la cui bontà e misericordia offre il perdono e la grazia a chi è disposto ad accoglierlo;

di Dio, che in questo Anno Santo vuole appressarsi ancor più all'uomo e tenersi a lui più che mai vicino.

Quanti fanno del peccato una semplice « debolezza », e della debolezza perfino una virtù! *Equidem,* scriveva già il pagano Sallustio, [4] *nos vera vocabula rerum amisimus, quia bona aliena largiri liberalitas, malarum rerum audacia fortitudo vocatur.* Trasformando artificiosamente il senso delle parole nelle più importanti questioni della vita pubblica e privata, essi nascondono ciò che la coscienza non vuol chiarire; coonestano ciò che l'intimo della loro anima condanna; negano ciò che dovrebbero lealmente riconoscere.

Quanti pongono al posto del vero Dio i loro idoli, ovvero, pur affermando la loro credenza in Dio e la loro volontà di servirlo, si fanno di Lui una idea, che è il prodotto dei loro propri desideri, delle loro proprie tendenze, delle loro proprie debolezze! Iddio nella sua immensa grandezza, nella sua immacolata santità, Iddio la cui bontà comprende così bene i cuori che Egli stesso ha formati [5] e la cui benignità è sempre pronta a venire in loro aiuto, non è rettamente conosciuto da molti. Perciò tanti cristiani per pura abitudine, tanti sbadati e incuranti, e d'altra parte tante anime tormentate e senza speranza, come se il Cristianesimo non fosse esso stesso la « buona novella ».

False idee di Dio, vane creazioni di spiriti troppo umani, che l'Anno Santo deve dissipare e scacciare dai cuori!

L'anno del gran ritorno e del gran perdono

La spontanea simpatia, con cui i popoli ne hanno accolto l'annunzio, conferma la fiducia che Noi stessi vi abbiamo riposto. Non sarà dunque una festività chiassosa, non un pretesto di pie distrazioni, neppure un vanitoso sfoggio di forze cattoliche nel senso inteso dal mondo, che fa consistere il felice successo nei momentanei consensi delle moltitudini. L'Anno Santo deve operare più seriamente e più a fondo nelle anime, deve stimolare e promuovere più largamente le virtù private e pubbliche, deve essere ed apparire più intimamente e schiettamente cristiano.

[4] *Catil.* 52.
[5] Cfr. *Ps.* 32, 15.

Esso dovrà corrispondere all'arcano volere di Dio, dovrà segnalarsi come anno del gran ritorno, anno del gran perdono, nella misura almeno che l'età nostra è stata, anche nel recente passato, epoca di apostasia e di colpa.

I. - Anno del gran ritorno

Invito paterno

Rivolgiamo dunque fin da oggi al mondo intiero la Nostra voce, affinchè da tutti gli uomini e da ciascuno, da ogni plaga e da ogni lido, con l'urgenza propria dell'ora straordinaria che volge, si compia l'auspicato grande ritorno. Il Nostro vuol essere soprattutto invito di padre che vive, fatica, soffre, prega e spera per il bene e la felicità dei figli. E tutti gli uomini sulla terra sono Nostri figli, saltem iure et destinatione, anche coloro che Ci abbandonarono, che Ci offesero, che Ci fecero e Ci fanno patire.

Figli lontani, smarriti, delusi e amareggiati, particolarmente voi, ai quali ingannevoli voci e forse anche incauta visione delle cose hanno spento nel cuore l'affetto che già nutrivate per la Santa Chiesa, non vogliate respingere l'offerta di riconciliazione che Dio stesso vi offre per Nostro mezzo e in un tempo veramente accettevole. Siate fin da ora persuasi che dolci sono le vie del ritorno alla casa del Padre e pieno di gaudio l'abbraccio che vi aspetta.

Ritorno a Dio degli increduli

degli atei...

Segni anzitutto questo Anno Santo il ritorno a Dio di quelle anime, che per cause varie e molteplici, hanno perduto di vista ed estinto nel cuore l'immagine e il ricordo del loro Creatore, da cui è la loro vita, come l'esistenza di tutti gli esseri, e nel quale è riposto il loro sommo bene.

O che ne siano lontani per inerte e agnosticho atteggiamento verso il massimo problema della vita; o che si dicano soddisfatti di una fittizia visione dell'universo, dove si nega il necessario posto al primo Principio spirituale di quello è o può essere; o che, intolleranti della sua indistruttibile presenza, stoltamente gelosi del suo supremo dominio, a Lui muovono folle guerra, tentando di soffocare la testimonianza che di Lui danno le creature tutte e il loro stesso cuore; essi soffrono lo spasimo di un esilio, l'isolamento dall'universo, il vuoto di un deserto, a cui da se stessi si sono condannati, accettando l'ateismo. Per loro non vi è che un rimedio, il ritorno: ritorno alla riflessione e al buon senso umano,

ritorno alla ricerca profonda e serena della ragione delle cose, risalendo grado per grado la scala del creato dall'effetto alle cause, finchè non riposi pienamente appagata la mente investigatrice; ritorno infine alla umiltà e alla docilità della creatura. Apparirà ai loro occhi, e potranno quasi toccarlo nella irrefragabile testimonianza delle sue opere, il Dio dei viventi, il Padre nostro, l'amore che tormenta, finchè non sia posseduto.

... e dei pagani

Il cuore Ci dice che quest'Anno Santo vedrà molti di tali ritorni, come vedrà moltiplicarsi le conversioni alla fede cristiana dei pagani in terra di Missione. Vi tornerà certamente di conforto il conoscere che dal Giubileo del 1925 ad oggi si è più che raddoppiato il numero dei cristiani in quei lontani territori; mentre in alcune regioni dell'Africa la Chiesa visibile è divenuta un caposaldo della vita sociale, mediante l'influsso cristiano profondamente esercitato sui costumi pubblici e privati. Ma col più vivo dolore dell'animo Nostro non possiamo distaccare il pensiero dai gravi pericoli che sovrastano o che hanno già funestato la religione e le sue istituzioni in altri Paesi dell'Europa e dell'Asia, come nella Cina sterminata, ove tragici rivolgimenti hanno ridotto fiorite di vita a cimiteri di morte.

Ritorno a Gesù Cristo dei peccatori

Segni l'Anno Santo il ritorno a Gesù Cristo Redentore per le anime allettate dalle lusinghe del peccato e lontane dalla casa del Padre. Sono credenti e cattolici, cui pur troppo lo spirito, debole quanto la carne, rende transfughi dai propri doveri e dimentichi dei veri tesori, o per lungo volgere di anni, o in un abituale alternarsi di diserzioni e di labili incontri. S'illudono, se ritengono di possedere la vita cristiana e a Dio accetta, senza che la grazia santificante dimori abitualmente nei loro cuori.

Dai facili compromessi fra terra e cielo, tempo ed eternità, senso e spirito, sono tratti nel pericolo di morire di miseria e di fame, lontani da quel Gesù che non riconosce per suoi coloro che vogliono servire due padroni. Per questi piagati nello spirito, lebbrosi, paralitici, tralci staccati senza linfa vitale, l'Anno Santo sia tempo di guarigione e di ravvedimento. L'angelo della piscina Probatica vuol rinnovare per loro tutti il prodigio delle acque risanatrici; chi non vorrà bagnarvisi?

Il vecchio Padre della parabola evangelica attende ansioso, sulla soglia della Porta Santa, che il figlio traviato ritorni contrito; chi vorrà ostinarsi nel deserto della colpa?

Ritorno alla Chiesa dei dissidenti

Oh, se questo Anno Santo potesse salutare anche il grande e da secoli atteso ritorno all'unica vera Chiesa di molti credenti in Gesù Cristo, per vari motivi da lei separati! Con gemiti inenarrabili lo Spirito, che è nei cuori dei buoni, leva oggi come grido d'implorazione la stessa preghiera del Signore: *ut unum sint.* [6] Giustamente pensosi dell'audacia, con cui si muove il fronte unico dell'ateismo militante, quel che da lungo tempo si domandava, oggi s'invoca ad alta voce: Perchè ancora separazioni, perchè ancora scismi? A quando l'unione concorde di tutte le forze dello spirito e dell'amore?

Se altre volte dalla Sede Apostolica è partito l'invito alla unità, in questa occasione Noi lo ripetiamo più caldo e paterno, spinti come Ci sentiamo dalle invocazioni e suppliche di tanti e tanti credenti sparsi su tutta la terra che, dopo i tragici e luttuosi avvenimenti sofferti, volgono gli occhi verso questa stessa Sede, come all'ancora di salvezza del mondo intero. Per tutti gli adoratori di Cristo — non esclusi coloro che in una sincera ma vana attesa l'adorano promesso nelle predizioni dei Profeti e non venuto — Noi apriamo la Porta Santa, e insieme le braccia e il cuore di quella paternità, che per inscrutabile disegno divino Ci è stata comunicata da Gesù Redentore.

Ritorno del mondo ai disegni di Dio

Sia finalmente questo Giubileo l'anno del gran ritorno dell'intera umanità ai disegni di Dio.

Il mondo moderno, nello stesso modo che ha tentato di scuotere il soave giogo di Dio, ha insieme rigettato l'ordine da Lui stabilito, e con la medesima superbia dell'angelo ribelle all'inizio della creazione, ha preteso di istituirne un altro a suo arbitrio.

Dopo quasi due secoli di tristi esperienze e di traviamenti, quanti hanno ancora mente e cuore retti confessano che simili disposizioni e imposizioni, le quali hanno nome ma non sostanza di ordine, non han dato i risultati promessi, nè rispondono alle naturali aspirazioni dell'uomo. Questo fallimento si è manifestato in un duplice terreno: quello dei rapporti sociali e quello dei rapporti fra le nazioni.

[6] Io. 17, 11.

sul terreno sociale

Nel campo sociale il travisamento dei disegni di Dio si è operato alla radice stessa, deformando la divina immagine dell'uomo. Alla sua reale fisonomia di creatura, avente origine e destino in Dio, è stato sostituito il falso ritratto di un uomo autonomo nella coscienza, legislatore insindacabile di se stesso, irresponsabile verso i suoi simili e verso la compagine sociale, senz'altro destino fuori della terra, senz'altro scopo che il godimento dei beni finiti, senz'altra norma se non quella del fatto compiuto e dell'appagamento indisciplinato delle sue cupidigie.

Di qui è sorto e si è consolidato per interi lustri nelle più svariate applicazioni della vita pubblica e privata quell'ordine soverchiamente individualistico, che è oggi quasi dappertutto in grave crisi. Ma nulla di meglio vi hanno apportato i successivi innovatori, i quali, movendo dalle stesse errate premesse e per altra via declinando, hanno condotto a conseguenze non meno funeste, fino al totale sovvertimento dell'ordine divino, al disprezzo della dignità della persona umana, alla negazione delle più sacre e fondamentali libertà, al predominio di una sola classe sulle altre, all'esservimento di ogni persona e cosa allo Stato totalitario, alla legittimazione della violenza e all'ateismo militante.

Ai sostenitori dell'uno e dell'altro sistema sociale, ambedue lontani e contrari ai disegni di Dio, suoni persuasivo l'invito a tornare ai principî naturali e cristiani, che fondano l'effettiva giustizia nel rispetto delle legittime libertà; di guisa che con la riconosciuta eguaglianza di tutti nella inviolabilità dei propri diritti si spenga l'inutile lotta che esaspera gli animi nell'odio fraterno.

Ma oltre a questi voti, che formano la costante sollecitudine del Nostro ufficio apostolico, Noi rivolgiamo una paterna esortazione a coloro che ripongono tutta la loro speranza nelle promesse di una dottrina e di capi, che si professano esplicitamente materialisti ed atei.

Umili ed oppressi, per quanto triste sia la vostra condizione, fermi restando in voi il diritto di rivendicare il giusto, e negli altri il dovere di riconoscervelo, ricordate che possedete un'anima immortale e un destino trascendente.

Non vogliate cambiare i beni celesti ed eterni coi caduchi e temporanei, specialmente in questa età in cui dappertutto uomini onesti e provvide istituzioni hanno più validamente raccolto il vostro grido e compreso il vostro dramma, risoluti a guidarvi per le vie della giustizia.

Quella fede e quella speranza, che riponete non di rado in uomini altrettanto asseveranti nel promettere, quanto certi di non poter otte-

nere quella rapida soluzione di tutti i vostri problemi, che fanno brillare dinanzi ai vostri occhi, — problemi di cui qualcuno è difficilmente solubile per la limitatezza stessa della natura umana —, riservatele in primo luogo alle promesse di Dio che non inganna.

Le legittime sollecitudini, che vi assillano per il pane quotidiano e per una conveniente dimora — indispensabili alla vita vostra e delle vostre famiglie — fate che non contrastino coi vostri destini celesti, che non vi facciano dimentichi o noncuranti dell'anima vostra e dei tesori imperituri che Dio vi ha affidati nelle anime dei vostri figli, che non vi oscurino la visione nè v'impediscano il conseguimento di quei beni eterni, che saranno la vostra felicità perpetua e si concretano nel supremo valore per cui siamo creati: Dio nostra beatitudine. Soltanto una società illuminata dai dettami della fede, rispettosa dei diritti di Dio, certa del conto che i suoi capi responsabili dovranno rendere al Giudice supremo nell'intimo della loro coscienza e al cospetto dei vivi e dei morti, soltanto una tale società saprà riconoscere e interpretare rettamente i vostri bisogni e le vostre giuste aspirazioni, difendere e propugnare i vostri diritti, saggiamente guidarvi nell'adempimento dei vostri doveri, secondo la gerarchia dei valori e l'armonia della convivenza domestica e civile stabilite dalla natura.

Non dimenticate che senza Dio la prosperità materiale è per chi non la possiede una tormentosa ferita, ma per chi l'ha, un adescamento mortale. Senza Dio la coltura intellettuale ed estetica è un fiume tagliato dalla sua sorgente e dalla sua foce; esso si riduce a un pantano, si riempie di sabbia e di fango.

sul terreno internazionale

Attendiamo infine per questo Anno Santo il ritorno della società internazionale ai disegni di Dio, secondo i quali tutti i popoli nella pace e non nella guerra, nella collaborazione e non nell'isolamento, nella giustizia e non nell'egoismo nazionale, sono destinati a formare la grande famiglia umana, avviata alla comune perfezione, nel reciproco aiuto e nella equa distribuzione dei beni, che sono tesoro di Dio affidato agli uomini.

Diletti figli, se mai occasione ci parve propizia per esortare i reggitori di popoli a pensieri di pace, questa dell'Anno Santo Ci sembra quanto mai opportuna. Essa è e vuole significare anche un potente richiamo e insieme un contributo alla fraternità delle genti.

In questa Madre dei popoli, che è Roma, converranno innumerevoli gruppi di pellegrini, diversi per stirpe, per nazione, per lingua, per

costumi, per sentimenti. E fra queste stesse mura convivranno, s'incontreranno per le medesime vie, riposeranno nei medesimi alberghi, parteciperanno ai medesimi riti, si disseteranno alle medesime fonti dello spirito, godranno dei medesimi conforti, coloro cui fu comandato di seminare la morte e coloro che ne soffrirono gli spaventosi effetti, colui che invase e colui che vi soggiacque, chi recinse i campi di ferro spinato e chi vi patì dura prigionia. Non abbiamo Noi dunque ragione di credere che queste migliaia e migliaia di Nostri devoti figli e figlie diverranno l'avanguardia fedele nella crociata per la pace e che con la Nostra benedizione porteranno seco nella loro patria il pensiero e la forza della pace di Cristo, affine di guadagnare colà nuove reclute per una così santa causa?

Dio non voglia che questa « tregua di Dio », ispiratrice augurale di pacifici consigli, venga turbata o violata da insani propositi non solo tra le nazioni, ma tra i diversi ceti di un medesimo Paese. Quella mano sacrilega si condannerebbe da sè alla giusta ira di Dio e si attirerebbe l'immancabile esecrazione di tutta l'umanità.

Grande ritorno dunque Noi Ci attendiamo in questo Anno di grazie straordinarie, grande per il numero dei figli, cui riserviamo il più affettuoso amplesso, grande per la lontananza da cui proverranno alcuni di loro, grande per le vaste e benefiche ripercussioni, che non mancheranno di derivarne. Ai Nostri figli, a tutti gli uomini di buona volontà sia caro l'impegno di non deludere le speranze del Padre comune, che tiene le braccia alzate al cielo, perchè la nuova effusione della misericordia divina sul mondo superi ogni misura.

II. – Anno del gran perdono

Dio amore misericordioso

Per questo incontro di amore compassionevole e benigno, che da Roma divamperà su tutta la terra, ogni ritorno a Dio, a Gesù Cristo, alla Chiesa e ai divini disegni si suggellerà con l'amorevole abbraccio del Padre delle misericordie, che ogni colpa e ogni pena condona a chi ama. Gesù ci ha svelato il vero volto di Dio, raffigurandolo nel padre che accoglie, abbraccia, perdona il figliuol prodigo al suo accorato e fiducioso ritorno nella casa, da cui si era stoltamente allontanato.

Se il Giubileo per gli uomini è tempo di straordinario ritorno, per Dio sarà occasione di più largo e amorevole perdono.

Pentimento ed espiazione

E chi non ha bisogno del perdono di Dio? Tuttavia il Signore, se è pronto a perdonare, non dispensa il peccatore dal sincero pentimento e dalla giusta espiazione.

L'Anno Santo sia dunque principalmente anno di pentimento e di espiazione. Il pentimento e la espiazione interiori e volontari sono l'indispensabile presupposto di ogni umano rinnovamento, significano l'arresto nella china, esprimono il riconoscimento dei propri peccati, manifestano la serietà del buon volere.

E maggiori valori acquista l'espiazione volontaria, quando sia collettiva e venga prestata in unione col primo Espiatore delle umane colpe, Gesù Cristo nostro Redentore.

Espiare, diletti figli, in questo Anno Santo che ricorda la grande espiazione del Calvario, le vostre e le altrui colpe; seppellite con un sincero pentimento tutto il passato, persuasi che se la presente generazione è stata colpita così duramente dai castighi, fabbricati con le sue stesse mani, è perchè ha più coscientemente e protervamente peccato.

Sfilano, come in lugubre rassegna dinanzi ai Nostri occhi, i volti addolorati degli orfani, delle vedove, delle madri in attesa di un ritorno che forse non verrà, dei perseguitati per la giustizia e per la religione, dei prigionieri, dei profughi, degli esuli forzati, dei detenuti, dei disoccupati, degli oppressi, dei sofferenti nello spirito e nella carne, delle vittime di ogni ingiustizia. Tante e tante lacrime che irrorano la faccia della terra, tanto e tanto sangue che la imporpora, mentre sono in sè espiazioni e in molti casi non per proprie colpe, esigono alla lor volta altra espiazione, perchè sia distrutta la colpa e sorrida di nuovo la gioia.

Chi vorrà straniarsi da questo mondo di espiazione, che ha per capo il medesimo divino Crocifisso e abbraccia la intiera Chiesa militante?

Perdono fra gli uomini

Con sì larghe promesse da parte di Dio, forse non mai Anno Santo venne più opportunamente a consigliare mitezza, indulgenza e perdono tra uomo ed uomo.

Quando in tempi recenti, prendendo a motivo una guerra sfortunata o colpe politiche, si scatenarono ondate di rappresaglie, sconosciute finora nella storia almeno per il numero delle vittime, il Nostro cuore fu invaso da acerbo dolore, non solo per la sventura che moltiplicava le sventure e gettava nel lutto migliaia di famiglie spesso innocenti, ma

perchè con sommo rammarico vi vedevamo la tragica testimonianza dell'apostasia dallo spirito cristiano.

Chi vuol essere sinceramente cristiano deve saper perdonare. « Servo iniquo... — ammonisce la parabola evangelica [7] —, non dovevi anche tu aver pietà di un tuo conservo, come io ho avuto pietà di te? ».

La carità e la misericordia, allorchè soccorrono equi motivi, non contrastano col dovere della retta amministrazione della giustizia, bensì l'imprudente intolleranza e lo spirito di rappresaglia, soprattutto quando la vendetta sia esercitata dal pubblico potere contro chi ha piuttosto errato che peccato, o quando la stessa pena meritamente inflitta si prolunghi oltre ogni limite ragionevole.

Ispiri il Signore consigli di riconciliazione e di concordia a quanti sono investiti di pubbliche responsabilità, e, senza pregiudizio del bene comune, si ponga fine a quei residui di leggi straordinarie, che non riguardano i delitti comuni meritevoli di giusta punizione, e che, dopo lunghi anni dalla cessazione del conflitto armato, provocano in tante famiglie e in tanti individui sensi di esasperazione contro la società in cui sono costretti a soffrire.

Larga condonazione

Noi torniamo perciò a supplicare le supreme Autorità degli Stati, specialmente cristiani, in nome di Gesù Cristo medesimo che precedette con l'esempio immolandosi per i suoi stessi uccisori, affinchè vogliano esercitare generosamente il loro diritto di grazia, mandando ad effetto, nell'occasione così solenne e propizia dell'Anno Santo, quei temperamenti della giustizia punitiva, che dalle leggi di ogni Paese civile sono previsti.

La religione e la pietà, che, come Ci auguriamo, ispireranno quegli atti di benevolenza, non che svigorire la forza delle leggi o scemarne il rispetto nei cittadini, saranno anzi di valido motivo ai beneficati col ritorno alla libertà agognata o con l'accorciamento della pena, per risorgere moralmente e riparare, ove sia il caso, al passato con un sincero e duraturo ravvedimento nel segno della fede.

Noi, e insieme con Noi tanti cuori di congiunti afflitti, domandiamo questo conforto, perchè la letizia dei figli è gaudio del Padre. E fin da ora esprimiamo un pubblico e fervido ringraziamento a quei Governanti, che già hanno, in varia misura, favorevolmente accolto il Nostro voto o Ci hanno lasciato qualche speranza di ottenerne l'adempimento.

[7] Matth. 18, 33.

Invito a Roma

« *Securus iam carpe viam* »

Diletti figli, eccovi aperto il Nostro cuore alla vigilia dell'apertura della Porta Santa; leggetevi le Nostre intenzioni, le Nostre speranze, i Nostri voti.

Raccogliete il Nostro invito alla casa paterna; da vicino e da lontano, da ogni regione e continente, da tutte le frontiere e per ogni strada, valicando gli oceani e solcando i cieli, venite a questa Roma, che a voi apre le sue braccia sempre materne: « Securus iam carpe viam, peregrinus ab oris — occiduis quisquis venerandi culmina Petri — ... petis ».[8]

Voi, che già per lunghi anni lasciaste il focolare domestico e vi tempraste alle asperità dei lunghi viaggi con gli eserciti in guerra, con le torme dei profughi, degli emigranti, degli sfollati, riprendete la via, ma questa volta in letizia, quasi legioni pacifiche di oranti e di penitenti verso la patria comune dei cristiani.

« *Roma mihi patria* »

Poichè, senza privilegi di stirpe o di casta, Roma è la patria di tutti; ogni cristiano può e deve dire « *Roma mihi patria* ». Qui si manifesta più particolarmente la soprannaturale provvidenza di Dio per le anime; qui attinsero i santi le norme e le ispirazioni dei loro eroismi; questa terra benedetta conobbe i trionfi dei primi martiri e fu la palestra d'invitti confessori. Qui è la rupe immota, dove ancorerete i vostri aneliti: il luogo e l'antico *tropaeum* del sepolcro glorioso del Principe degli Apostoli, che sorregge la Cattedra viva del Vicario di Cristo.

Nello splendore delle basiliche, nel decoro delle solenni liturgie, nelle penombre degli antichi cimiteri cristiani, accanto alle insigni reliquie dei Santi, respirerete un'aura di santità, di pace e di universalità, che varrà a dare alla vostra vita un profondo e cristiano rinnovamento.

E voi, diletti figli di Roma, a Noi più vicini e legati da più immediato ministero pastorale, che più volte in questo passato decennio Ci avete dato indubbie prove di attaccamento filiale, non sarete secondi a nessuno nell'adeguarvi coi vostri propositi e con la vostra condotta agli alti fini dell'Anno Santo. A voi si addice una carità particolare nell'accogliere i fratelli giunti di lontano, una esemplare morigeratezza di costumi, una fervorosa pratica dei doveri religiosi.

[8] Pauli Diaconi *Carmina*, VIII, 19-21. *Monum. Germ. histor. Poetae lat. aevi carol.*, t. I, p. 46.

Accolga l'onnipotente e misericordioso Dio questi Nostri voti, e su voi che Ci ascoltate, su tutti gli uomini di buona volontà, su coloro di cui attendiamo il ritorno, scenda, come pegno delle più larghe misericordie del cielo, la Nostra Apostolica Benedizione.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

PLANORUM S. MARTINI - VILLAVICENTIENSIS (DE MITU)

A VICARIATU APOSTOLICO PLANORUM S. MARTINI, POSTHAC VILLAVICENTIENSI NUNCUPANDO, PARS MERIDIONALIS SEIUNGITUR, QUAE IN NOVAM PRAEFECTURAM APOSTOLICAM, « DE MITU » NOMINE, ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Evangelizationis operi haud dubie melius atque utilius consulitur, si vastissima plerumque Missionum territoria in partes dividantur et novae erigantur Missiones, sollertibus aliorum Evangelii Praeconum curis concredendae. Quo moti consilio, attento favorabili voto venerabilis Fratris Ioseph Beltrami, Archiepiscopi titularis Damasceni, in Columbia Nuntii Apostolici, atque de consulto venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, bipartire decrevimus amplissimum Vicariatus Apostolici Planorum S. Martini territorium et novam exinde erigere Praefecturam Apostolicam.

Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a praefato Vicariatu Apostolico Planorum S. Martini, quem in posterum *Villavicentiensem* appellandum statuimus, partem meridionalem seiungimus, quam in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, de Mitu nomine, cuius fines hi erunt: ad septentrionem flumen *Guaviare* usque ad suam cum flumine *Orinoco* confluentiam; — ad orientem limites inter Columbiam ac Venezuelam, et inter Columbiam et Brasiliam, idest a confluentia fluminis *Guaviare* cum *Orinoco* flumine usque ad *Apoporis* flumen; — ad meridiem flumen *Apoporis* et flumen *Ajajù;* — ad occi-

dentem linea recta, quae ab origine fluminis *Ajajù* ad septentrionem versus profecta, in *Guaviare* flumen exit.

Novam hanc Praefecturam de Mitu, ita erectam et finibus circumscriptam, apostolicis concredimus curis Sacerdotum Seminarii de Yarumal pro missionibus exteris, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum.

Huic ergo novae Praefecturae Apostolicae de Mitu eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia ita disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem ac iisdem praesentibus ostensis.

Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, decreti, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die nona Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno undecimo.

Pro S. R. E. Cancellario

F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Can. Ap., vol. LXXVIII, n. 3. – Al. Trussardi.

II

THEATINA - PINNENSIS - HATRIENSIS
(PINNENSIS ET PISCARIENSIS)

CATHEDRALIS ECCLESIA PINNENSIS, A QUA HATRIENSIS SEPARATUR ET THERAMENSI AEQUE PRINCIPALITER UNITUR, POSTHAC PINNENSIS-PISCARIENSIS NUNCUPABITUR, ET EPISCOPI SEDES PISCARIAE CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Dioecesium circumscriptiones Apostolica Sedes constituere seu aliquando immutare satagit, quum ob mutata locorum adiuncta id ad maiorem christianae plebis profectum assequendum et Sacrorum Antistitum regimen facilius et honoratius reddendum, necessarium seu maxime opportunum duxerit.

Quo moti consilio, mentis Nostrae aciem ad Dioecesium Pinnensis et Hatriensis hodiernam circumscriptionem convertimus, quam immutare iustis gravibusque causis necessarium duximus.

Hisce namque novissimis temporibus *Piscaria* urbs dioecesis Pinnensis, quae ad maris Adriatici oras iacet, tale incrementum sumpsit, ut, magni facta nominis civitas, merito eiusdem nominis Provinciae caput evaserit. Haec Piscaria urbs nunc ex unione efformata est duorum iam prius exsistentium oppidorum: quorum alterum, *Piscaria* nuncupatum, ad Theatinam archidioecesim pertinet; alterum vero, cui nomen *Castrum Maris Adriatici,* intra fines exstat dioecesis Pinnensis; ita ut nova Piscaria urbs partim Archiepiscopi Theatini, partim Episcopi Pinnensis iurisdictioni subiecta est.

Praeterea Hatriensis dioecesis, usque nunc Pinnensi Ecclesiae aeque principaliter canonice unita, tota in Provincia civili Theramensi sita est.

Quae omnia prae oculis habentes, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium sacris Negotiis tum Consistorialibus tum Ecclesiasticis Extraordinariis praepositorum consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia, omnibus mature perpensis, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine ea quae sequuntur statuimus ac decernimus:

1) Eam Piscariae partem, quae ad archidioecesim Theatinam pertinet, quinque constantem paroeciis, nempe: *S. Cettaei, S. Mariae de Igne, S. Silvestri, Stellae Maris* et *S. Petri Martyris* ex archidioecesi

Theatina distrahimus et Pinnensi dioecesi adiungimus, ita ut tota *Piscaria* civitas unius Ordinarii iurisdictioni penitus nunc subiiciatur;

2) Episcopalem sedem et cathedram, hactenus Pinnae extantes, ad *Piscariam* urbem transferimus, quam idcirco ad civitatis episcopalis gradum et honorem evehimus cum omnibus iuribus, privilegiis, praerogativis, quibus ceterae episcopales sedes iure communi fruuntur;

3) Dioecesis sic constituta eiusque pro tempore Episcopus in posterum *Pinnensis-Piscariensis* appellabuntur, qui, ut antea, Apostolicae Sedi immediate subiecti erunt;

4) Ecclesiam paroecialem, in *Piscaria* urbe existentem, Deo in honorem S. Cettaei Episcopi et Martyris dicatam, ad gradum et titulum evehimus Ecclesiae Cathedralis, minime tamen amissa parochialitate cum animarum cura;

5) In novam hanc Cathedralem Ecclesiam Piscariensem a Cathedrali Pinnensi Capitulum Cathedrale una simul ac minora beneficia transferimus, ita ut in illa iuxta canonicas leges chorale servitium persolvatur. Curam autem animarum paroeciae S. Cettaei Archipresbyteratui, secundae scilicet Capituli Dignitati, cum primum haec vacaverit, unimus;

6) Curia dioecesana in *Piscaria* urbe pariter constituetur, et in ea omnia documenta et acta, quae dioecesim Pinnensem et praefatas quinque paroecias ab Ecclesia metropolitana Theatina dismembratas, respiciunt, diligenter asserventur;

7) Seminarium quoque dioecesanum, cum primum fas erit, *Piscariam* transferetur;

8) Antiqua Ecclesia Cathedralis Pinnensis Concathedralis titulo condecorabitur;

9) Indulgemus insuper ut sacerdotes, qui in veteri Cathedrali Pinnensi beneficio aliquo actu potiuntur, a lege residentiae et servitii choralis, de Episcopi consensu, eximantur cum iure tamen percipiendi fructus praebendae et distributiones quotidianas;

10) Cum autem dioecesis Hatriensis, aeque principaliter cathedrali Ecclesiae Pinnensi hucusque unita, tota in Provincia civili Theramensi, ut diximus, exstet, eam a dioecesi Pinnensi seiungimus et Theramensi aeque principaliter unimus, ita ut unus idemque Antistes utrique praesit Ecclesiae et Episcopus Theramensis et Hatriensis posthac censeatur et sit. Ac proinde venerabilis Frater Vincentius Gilla Gremigni, hodiernus Episcopus Theramensis, earumdem harum Litterarum vi, in posterum Episcopus Theramensis et Hatriensis habeatur et sit.

Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem Fratrem Ioachim Di Leo, Archiepiscopum Lancianensem et Episcopum Ortonensem deputamus, cum potestate subdelegandi alium virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque facultatem facimus dirimendi controversias, si quae in exsecutionis actu oriturae sint, et ei onus imponimus transmittendi ad Sacram Congregationem Consistorialem, quam primum fieri poterit, authenticum peractae exsecutionis exemplar. Harum vero Litterarum transumptis seu excerptis, etiam impressis, manu tamen notarii publici subscriptis et sigillo viri ecclesiastici in dignitate vel officio constituti, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae praesentibus ostensis haberetur. Has igitur Litteras Nostras firmas, validas et efficaces semper esse et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri atque obtinere volumus ac decernimus.

Nulli ergo hominum hanc paginam dismembrationis, seiunctionis, constitutionis, concessionis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die prima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno undecimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus.

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. C. Consistorialis a Secretis.

† Alfonsus Carinci, Archiep. Tit. Seleuc., *Dec. Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Can. Ap., vol. LXXVIII, n. 58. - Al. Trussardi.

III

DE URUNDI
(NGOZIENSIS)

A VICARIATU APOSTOLICO DE URUNDI PARS DISTRAHITUR, QUAE IN NOVUM VICARIATUM APOSTOLICUM, « NGOZIENSEM » NOMINE, ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Nimio patentes territorio enascentes inter infideles gentes Ecclesias dismembrare suescit Apostolica Sedes ut aptius illic evangelizationis operi consuli possit.

Quo moti consilio, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consulto, suppleto quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, latissimum Vicariatus Apostolici de Urundi territorium bipartire decrevimus, atque de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, tenore praesentium, a Vicariatu illo integros districtus civiles de *Muhinga* et de *Ngozi,* nec non districtuum civilium de *Usumbura* et de *Kitega* partes, finibus ut infra describendas, seiungimus et exinde novum Vicariatum Apostolicum *Ngoziensem* nomine erigimus et constituimus, quem apostolicis Societatis Missionariorum Africae sodalium curis concredimus, qui plurimos iam annos tam sollerter illic adlaborant, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum.

Limites autem novi huius Vicariatus hi erunt: ab occidente ad orientem versus: parallelus circulus 3°10' latitudinis meridionalis usque ad *Mpanda* flumen; dein eius fluminis cursus usque ad *Kitevuna* flumen, quod in illud influit; illinc adversus istius fluminis cursus usque ad eius scaturigines; exinde limes meridionalis districtus civilis de *Ngozi* usque ad *Kingankuru* flumen; illinc adversus cursus *Murarangaro* fluminis usque ad *Mukagorna* fluvium, qui in illud influit; deinde adversus *Mukagorna* fluvii cursus usque ad limitem meridionalem districtus civilis de *Muhinga;* tandem meridionalis limes memorati districtus civilis de *Muhinga* usque ad Vicariatum Apostolicum de Bukoba.

Novo itaque Vicariatui Apostolico Ngoziensi, ita erecto ac limitibus circumscripto eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem

Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur, eosdemque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur ostensis.

Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, decreti, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die quartadecima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno undecimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXVIII, n. 4. – Al. Trussardi.

EPISTULA

AD EMUM P. D. NORMANNUM TIT. SANCTORUM QUATTUOR CORONATORUM S. R. E. PRESB. CARDINALEM GILROY, ARCHIEPISCOPUM SYDNEYENSEM, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONCILIUM PLENARIUM ECCLESIAE INDIARUM ORIENTALIUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Iam plures abhinc annos necessitas Concilii Plenarii ineundi ad regimen Ecclesiae in amplissima Indiarum Orientalium regione feliciter confirmandum omnino persentiebatur et omnia studia et consilia inter sacro-

rum Antistites pluries conlata sunt ad perficiendum quod erat in votis; sed variae gravesque temporum rerumque difficultates prohibuere, quominus alacriter incepta ad suum exitum adducerentur. Nunc autem, postquam universa India, haud obstante gentium morumque et plagarum latitudinis diversitate, sui iuris recens effecta est, hodierni Praesules maturitatem venisse censuerunt exoptati Concilii Plenarii concelebrandi. Multa sunt enim eaque magni ponderis in Episcoporum coetibus exagitanda, quorum expeditio rei catholicae felix incrementum afferre videtur, ut fideles Indiarum catholici aptioris beneque ordinati regiminis beneficia percipiant aliique cives innumeri, nondum Ecclesiae verae participes, ad montem domus Domini praeparatum oculos animosque suos convertant. Campus quidem pastoralis industriae ad animarum salutem in Indiis omni ope tuendam, ad prosperitatem ordinis ipsius civilis fovendam latissime patet. Non modo enim fines plurium dioecesium ac provinciarum ecclesiasticarum mutatis rerum condicionibus sunt accommodandi, verum etiam omnium quaedam promovenda tam clericorum quam laicorum in India conspiratio cum operum atque institutorum conjunctione, quae catholici nominis propagationem efficiat expeditiorem una cum ampliore virtutum christianarum cultu. Prospiciendum itaque erit, ut indigeni cleri augeatur in dies copia eiusque doctrina eruditioque perficiatur, ut actio catholica laicorum congrua temporibus ratione aptius ordinetur, ut constitutio catholicae studiorum Universitatis apparetur, ut caritatis educationisque instituta roborentur ac multiplicentur, ut religio caholica ope praesertim typographicae artis longe lateque evulgetur. Consilium autem Episcoporum, catholicae rei universae Indiae moderandae iam pridem praepositum, ex proximo Concilio Plenario maiorem procul dubio vim atque auctoritatem consequetur. Iam vero, quum de negotio tanti momenti tantaeque agatur utilitatis, peropportune in Codice iuris canonici cautum est, ut Plenarium Concilium per Legatum Pontificium, qui eidem praesideat, ab ipsa Petri Cathedra primum capiat auspicium et validum ad perficiendum opus incitamentum. Te igitur, Dilecte Fili Noster, qui, Romana purpura exornatus praeclarae Sydneyensis sedis gubernacula tenes, hisce Litteris Legatum Nostrum a Latere eligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, nomine Nostro Nostraque auctoritate Concilio Plenario, in Ianuarium mensem proximum in Bangalorensi urbe cogendo, praesis. Pro certo sane habemus, temet pro tua pietate ac prudentia perhonorificum munus esse exsecuturum. Tibi praeterea facultatem largimur, ut, die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque

auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Interea in auspicium caelestium luminum munerumque atque in praecipuae caritatis Nostrae pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, cunctis Praesulibus iisque universis, qui Concilio intererunt, effuso animo impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi prope Romam, die VII mensis Novembris, anno MDCCCCXXXXIX, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

INSTRUCTIO

AD LOCORUM ORDINARIOS : « DE MOTIONE OECUMENICA »

Ecclesia Catholica, etsi congressibus ceterisque conventibus « oecumenicis » non intervenit, nunquam tamen destitit, ut ex pluribus documentis Pontificiis colligitur, neque unquam in posterum desistet intensissimis studiis prosequi assiduisque ad Deum precibus fovere omnes conatus ad illud obtinendum, quod tantopere Christo Domino cordi est, videlicet ut omnes, qui credunt in Ipsum, « sint consummati in unum ». [1]

Etenim affectu plane materno omnes complectitur, qui ad ipsam tamquam ad unicam veram Christi Ecclesiam revertuntur; unde nequeunt satis probari et promoveri cuncta illa consilia et incepta, quae, consentiente Ecclesiastica Auctoritate, sive ad conversuros rite in fide instruendos, sive ad conversos in ea altius perficiendos, suscepta sunt atque peraguntur.

Iam vero in pluribus Orbis partibus, quum ex variis externis eventibus et animorum mutationibus, tum maxime ex communibus fidelium orationibus, afflante quidem Spiritus Sancti gratia, in multorum animis ab Ecclesia Catholica dissidentium desiderium in dies excrevit ut ad unitatem omnium redeatur, qui in Christum Dominum credunt. Quod profecto filiis Ecclesiae verae est causa sanctae in Domino laetitiae simulque invitamentum ad praestandum omnibus sincere veritatem quaerentibus auxilium, ipsis lucem et fortitudinem effusa prece a Deo sollicitando.

Conatus autem quidam a diversis sive personis sive etiam coetibus ad reconciliandos cum Ecclesia Catholica dissidentes christianos hucusque suscepti, quamvis optimis inspirentur intentionibus, non semper rectis innituntur principiis, et si quando innitantur, tamen peculiaribus non carent periculis, quemadmodum etiam experientia iam est compertum. Quare Supremae huic S. Congregationi, cui incumbit cura deposi-

[1] Ioan.. XVII, 23.

tum fidei conservandi integrum ac tuendi, opportunum visum est in memoriam revocare et praecipere ea, quae sequuntur:

I. Quum praefata « reunio » ad Ecclesiae munus et officium potissimum pertineat, speciali cura Episcopos, quos « Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei », [2] eidem attendere oportet. Ipsi igitur non solum diligenter et efficaciter universae huic actioni invigilare debent, verum etiam prudenter eam promovere et dirigere, tum ut adiuventur qui veritatem veramque Ecclesiam exquirunt, tum ut arceantur a fidelibus pericula, quae actionem ipsius « Motionis » facile consequuntur.

Quapropter in primis plane perspecta habere debent quaecumque in suis dioecesibus per illam « Motionem » constituta sunt ac geruntur. Ad hoc Sacerdotes idoneos designabunt, qui, iuxta doctrinam et normas a Sancta Sede praescriptas, v. gr. per Litteras Encyclicas « Satis cognitum », [3] « Mortalium animos » [4] et « Mystici Corporis Christi », [5] omnia ad « Motionem » attinentia sedulo attendant, deque iis, modo ac tempore statuto, sibi referant.

Praecipua autem cura publicationibus, quae hac de re a catholicis quacumque forma eduntur, invigilabunt et sacrorum canonum « De praevia censura librorum eorumque prohibitione » (can. 1384, seq.) observantiam urgebunt. Quod idem facere non omittent quoad acatholicorum de eadem re publicationes, a catholicis sive edendas, sive legendas, sive vendendas.

Item ea diligenter providebunt, quae acatholicis, catholicam fidem cognoscere cupientibus, inservire possint; personas et Officia designabunt, quae iidem acatholici adire et consulere queant, eoque magis prospicient, ut, qui ad fidem conversi iam fuerint, facile inveniant, qua ratione ipsi accuratius altiusque in fide catholica instruantur, vitamque religiosam actuose ineant, praecipue per opportunos conventus ac coetus, per Exercitia Spiritualia et alia pietatis officia.

II. Quoad *modum rationemque hoc in labore procedendi,* Episcopi ipsi, quaenam praestanda sint, quaenam vero evitanda, praescribent, eaque ab omnibus observanda curabunt. Pariter invigilabunt, ne, falso praetextu potius esse attendenda ea quibus coniungimur, quam ea quibus seiungimur, periculosus indifferentismus foveatur praesertim penes eos, qui minus rebus theologicis sunt instituti et minus in sua

[2] *Act.*, XX, 28.
[3] *Acta Leonis XIII*, vol. XVI, a. 1897, pag. 157 ss.
[4] *Acta Ap. Sedis*. vol. XX, a. 1928, pag. 5 ss.
[5] *Acta Ap. Sedis*. vol. XXXV, a. 1943, pag. 193 ss.

religione exercitati. Cavendum est enim ne spiritu, qui « *irenicus* » hodie dicitur, doctrina catholica — sive de dogmate sive de veritatibus cum dogmate connexis agatur — studio comparativo et desiderio vano assimilationis cuiusdam progressivae variarum professionum fidei ita conformetur vel quodammodo accommodetur doctrinis dissidentium, ut puritas doctrinae catholicae detrimentum patiatur vel eius sensus genuinus et certus obscuretur.

Arcebunt quoque periculosum illum loquendi modum, quo falsae opiniones gignantur ac fallaces spes, quae nunquam impleri possunt; ex. gr. dicendo quae de dissidentium ad Ecclesiam reditu, de Ecclesiae constitutione, de Corpore Christi Mystico in Litteris Encyclicis Romanorum Pontificum traduntur non ita aestimari debere, quippe quia non omnia sint fide tenenda vel, quod peius est, in rebus dogmaticis ne Catholicam quidem Ecclesiam iam habere plenitudinem Christi, sed ab aliis eandem perfici posse. Sedulo praecavebunt et firmiter insistent, ne, in exaranda Reformationis et Reformatorum historia, ita exaggerentur Catholicorum defectus et dissimulentur culpae Reformatorum, vel ita quae potius accidentalia sunt in lumine collocentur, ut iam id, quod maxime essentiale est, scilicet defectio a fide catholica vix amplius videatur et persentiatur. Denique curabunt, ne nimia ac falsa industria externa vel imprudentia excitatoque procedendi modo rei propositae potius noceatur, quam serviatur.

Tota igitur et *integra* doctrina catholica est proponenda atque exponenda: minime est silentio praetereundum vel ambiguis verbis obtegendum, quod veritas catholica complectitur de vera iustificationis natura et via, de Ecclesiae constitutione, de primatu iurisdictionis Romani Pontificis, deque unica vera unione per reditum dissidentium ad unam veram Christi Ecclesiam. Hii quidem edoceantur se ad Ecclesiam redeuntes nihil esse perdituros eius boni, quod gratia Dei in ipsis hucusque est natum, sed per reditum id potius completum atque absolutum iri. Attamen non ita de hoc est loquendum, ut ipsi sibi videantur redeuntes aliquid substantiale afferre ad Ecclesiam, quod in Ipsa hactenus defuerit. Haec revera clare et aperte dici oportebit, tum quia veritatem ipsi quaerunt, tum quia extra veritatem unio vera obtineri nunquam poterit.

III. Quoad *mixtos in specie catholicorum cum acatholicis conventus et collationes,* quae multis in locis ad fovendam in fide « reunionem » recentioribus temporibus haberi coepta sunt, singulari prorsus Ordinariorum vigilantia et moderamine opus est. Si enim optatam quidem praebent occasionem spargendi inter acatholicos cognitionem catholicae

doctrinae adhuc ipsis plerumque non satis cognitae, ex altera tamen parte facile secumferunt haud levia catholicis indifferentismi pericula. Ubi quaedam boni fructus spes affulgere videatur, Ordinarius rem curabit recte administrandam, designando quam maxime idoneos ad hos conventus sacerdotes, qui catholicam doctrinam apte congruenterque exponant ac defendant. Fideles autem eos conventus ne adeant, nisi obtenta venia peculiari Auctoritatis Ecclesiasticae, quae danda solummodo est iis qui bene instructi et fortes in fide cognoscantur. Ubi vero boni fructus spes non appareat, vel si res aliunde specialia quaedam pericula secumferat, fideles ab iisdem conventibus prudenter arceantur, conventus autem ipsi mature dissolvantur vel sensim exstinguantur. Quoniam vero experientia docet, ampliores eiusmodi conventus parum fructus et plus periculi solere afferre, nonnisi post diligentissimum examen permittantur.

Ad colloquia autem inter theologos catholicos et acatholicos mittantur tantummodo sacerdotes, qui, scientia theologica et firma sua adhaesione ad principia et normas hac in re ab Ecclesia statutas, ad illa vere idoneos se probaverint.

IV. Omnes praefatae collationes et conventus, publici et non publici ampliores et minores, ex condicto instituti, ut pars catholica et acatholica discussionis causa de rebus fidei et morum tractet suaeque fidei doctrinam tamquam propriam exponat, par cum pari agens, subsunt Ecclesiae praescriptis, quae *Monito* « Cum compertum » [6] huius Congregationis die 5 Iunii 1948 dato in memoriam sunt revocata. Conventus mixti itaque non absolute prohibentur; ne tamen habeantur absque praevia competentis Auctoritatis Ecclesiasticae venia. *Monito* autem non subiacent instructiones catecheticae, etiam pluribus simul impertitae, neque conferentiae, in quibus acatholicis conversuris exponitur doctrina catholica: etsi oblata occasione ab acatholicis suae quoque ecclesiae doctrina exponitur eum in finem, ut clare et considerate eis innotescat, in quo ipsa concordet cum doctrina catholica, in quo vero ab ea discrepet.

Neque idem *Monitum* respicit eos conventus catholicorum et acatholicorum mixtos, in quibus non agitur de rebus fidei ac morum, sed deliberatur quanam via collatis viribus principia fundamentalia iuris naturae vel religionis christianae defendantur contra colligatos hodie Dei inimicos, vel agitur de ordine sociali redintegrando aliisve id genus quaestionibus. Quibus etiam in conventibus, ut evidens est, catholicis non licet aliquid probare vel concedere quod cum divina revelatione et Ecclesiae, in re sociali quoque, doctrina non congruat.

[6] *Acta Ap. Sedis*. vol. XL, a. 1948, pag. 257.

Quoad collationes et conventus *locales*, qui iuxta exposita *Monito* tanguntur, Ordinariis locorum datur ad tres annos, a publicatione huius Instructionis computandos, facultas concedendi requisitam praeviam Sanctae Sedis licentiam, iis tamen condicionibus, ut

1° omnino evitetur in sacris communicatio;

2° ipsae tractationes debito modo inspiciantur et dirigantur;

3° in fine cuiusque anni ad hanc Supremam S. Congregationem referatur, in quibusnam locis tales conventus initi fuerint et quaenam inde collectae sint experientiae.

Circa vero *colloquia theologorum* supra memorata, eadem facultas ad idem tempus tribuitur Ordinario loci, ubi eiusmodi colloquia habentur, vel Ordinario communi consensu ab aliis Ordinariis ad hoc opus dirigendum delegato, sub condicionibus, ut supra, ita tamen, ut item singulis annis ad hanc S. Congregationem referatur de quaestionibus tractatis, quinam interfuerint et quinam exstiterint ex utraque parte relatores.

Quod attinet ad *collationes et conventus interdioecesanos vel nationales sive internationales*, praevia semper, eaque specialis pro singulis casibus, necessaria est ipsius Sanctae Sedis venia, in cuius petitione addendum quoque est, quaenam sint quaestiones et res tractandae et quinam futuri sint relatores. Neque licet, antequam venia haec obtenta sit, inchoare externum eiusmodi conventuum apparatum vel hac in re cum acatholicis eundem inchoantibus collaborare.

V. Quamquam in omnibus hisce conventibus et collationibus quaelibet in sacris communicatio est devitanda, tamen non reprobatur communis recitatio Orationis Dominicae vel precationis ab Ecclesia Catholica approbatae, qua iidem conventus aperiantur et concludantur.

VI. Etsi uniuscuiusque Ordinarii ius et officium est huic operi in sua dioecesi attendere, favere et praeesse, tamen plurium Antistitum cooperatio conveniens vel etiam necessaria erit in officiis operibusque ad *universum* hoc opus observandum, explorandum et moderandum instituendis. Ipsorum itaque Ordinariorum erit, collatis consiliis, examinare qua ratione apta in agendo uniformitas et ordinata colligatio obtineatur.

VII. Superiores religiosi invigilare et curare tenentur, ut sui subditi stricte fideliterque adhaereant iis, quae a Sancta Sede vel ab Ordinariis locorum hac in re praescripta sunt.

Quo autem tam praeclarum opus « reunionis » omnium christianorum in una vera fide Ecclesiaque magis in dies evadat insignita pars universae animarum curae, totusque populus catholicus ipsam « reu-

nionem » instantius a Deo imploret, iuvabit profecto, ut fideles de his quaestionibus conatibusque, nec non de Ecclesiae ad rem praescriptionibus, deque rationibus, quibus eaedem nitantur, opportune, v. gr. per Litteras Pastorales, edoceantur. Omnes quidem et praesertim Sacerdotes et Religiosi adhortandi et inflammandi sunt, ut suis orationibus et sacrificiis idem opus fecundare ac promovere studeant, monendique omnes, nulla alia re efficacius errantibus sterni viam ad veritatem et Ecclesiam amplectendam, quam fide catholicorum probis moribus comprobata.

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, die 20 decembris 1949.

✠ Franciscus Card. Marchetti Selvaggiani, *Secretarius.*

Alaphridus Ottaviani, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

IANUEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI MARIAE REPETTO, INSTITUTI FILIARUM DOMINAE NOSTRAE DE REFUGIO IN MONTE CALVARIO VULGO « BRIGNOLINE ».

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Nobilissimam Ianuensem civitatem, quae die trigesimo Iunii mensis anno 1929 summo exsultavit gaudio, quia humillimus Franciscus a Campo Rubeo, frater laicus Ordinis Minorum Capuccinorum, Beatus fuit renuntiatus, simili gaudio fruituram sperare licet, eo quod Famula Dei Soror Maria Repetto, eidem Beato tempore aequalis, in religiosae vitae condicione compar, eius in virtutibus aemula, ad similem assequendam gloriam, optimo omine properare videtur. Et sane. In oppido « Voltaggio », Ianuensis Archidioeceseos, die 1 Novembris omnium Sanctorum gloriae dicato, anno 1807 e Ioanne Baptista, tabellione, et Teresia Gazzale, christiana virtute commendandis, primogenita ex octo

liberis, nata est, statimque ob mortis periculum baptizata, puella, cui nomina Maria, Magdalena, Peregrina fuere imposita, suppletis, sequenti die, quae omissae fuerant, baptismi caeremoniis.

Pietate in Deum, effusa in pauperes caritate intra domesticos parietes mire succrevit. Totum quod a familiaribus curis supererat temporis, totum in pauperum operariorum levamen et utilitatem, praesertim in eorum vestes sarciendas impendebat, detracto sibi necessario somno.

Vocanti, atque ad religiosam vitam Deo allicienti, generosa respondit, atque ad Institutum Filiarum Nostrae Dominae de Refugio in Monte Calvario, Genuae, die 7 Maii a. 1829 advolavit. Institutum hoc medio saeculo decimoseptimo Virginia Centurione fundaverat, efficaciter cooperante Emmanuele Brignole, qui veluti confundator iure est habendus, eo vel magis quod ipse, collato cum S. Vincentio a Paulo consilio, constitutiones conscripsit; unde factum est ut Sorores vulgo « Brignoline » appellentur.

Famula Dei, tirocinio laudabiliter expleto, religiosam consecrationem emisit. Umbratilem vitam ducere exoptans, numquam e domo exibat, pluribus operibus intenta, quae sibi erant concredita, orationes simul coniungens, immo persaepe ad integras noctes coram Ss. Sacramento vigilare suescebat.

Cholerico morbo anno 1835 acerrime saeviente, infirmorum civium levamini attendit indefessa, nullum sibi impendens periculum vitae formidans. Quod anno 1854, eadem contagione iterum grassante, pari alacritate et caritate se prodegit.

Plurimi, non minimi quoque subsellii, eius caritatem atque vitae sanctitatem admirantes, ad eam fidenter accurrebant, ut ei suum aperirent animum salutaria consilia excepturi, in suis angustiis animo perplexi verbum divina sapientia refertum auscultarent, inopia pressi subsidia sibi compararent, angustiis omne genus laborantes ut solatium adipiscerentur, omnes ut se eius orationibus commendarent.

In quibus exercendis atque in religiosae vitae officiis tanta perfectione per annos ultra sexaginta se gessit, ut Ianuensis populus, qui Beatum Franciscum a Campo Rubeo, viventem Patrem Sanctum appellabat, Monachae Sanctae titulo Famulam Dei viventem honestavit. Annis et meritis onusta die 5 Ianuarii mensis anno 1890, Ecclesiae Sacramentis maximo animi fervore susceptis, ad caelestem Sponsum ex hoc mundo evolavit. Sanctitatis fama non modo post eius obitum non siluit, sed Ianuensem Curiam impulit, ut canonicas inquisitiones super scriptis, fama sanctitatis atque urbanianis decretis, cultum liturgicum Dei Famulis prohibentibus, oboedientia perageret.

Quod ab anno 1927 ad annum 1933 actum est. Informativo triplici hoc processu absoluto atque ad Urbem delato, servato iuris ordine, prius de scriptis apud Sacram hanc Congregationem disceptatum fuit, atque die 28 Novembris a. 1941 favorabile decretum editum est.

Plures interim Summo Pontifici ab Archiepiscopis, Episcopis, Generalibus Ordinum seu Congregationum Moderatoribus, aliisque litterae, causae Introductionem postulantes, fuerunt oblatae.

Instante itaque Rmo D. Georgio I. Scatena, Canonico Regulari Lateranensi, causae Postulatore, in Ordinario Sacrae huius Congregationis coetu, die 8 Martii anni huius habito, Emus ac Rmus D. Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens, dubium posuit discutiendum: *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* de eaque retulit. Emi ac Rmi Patres, relatione auscultata, auditis quoque officialium Praelatorum suffragiis scripto latis, nec non R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei generali Promotore, omnibus mature perpensis, rescribendum censuere: *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem de his per infrascriptum Cardinalem, S. R. C. Praefectum, relatione beatissimo Patri, Sanctitas Sua, Emorum Patrum rescriptum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Servae Dei Maria Repetto* Sua manu dignata est signare.

Datum Romae, die 11 Martii a. D. 1949.

✠ C. Card. Micara, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. ✠ S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc., *Secretarius.*

II

GNESNEN. seu VARSAVIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI RAPHAËLIS CHYLINSKI, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM CONVENTUALIUM.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus, Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis, in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.

Seraphicus Patriarcha ut populus ad christiana praecepta perfecte servanda revocaretur, religiosum Ordinem instituit, eique regulam tradidit, cuius prooemium sic effertur: « Regula et vita istorum Fratrum

haec est, scilicet vivere in obedientia, in castitate et sine proprio, et Domini Nostri Iesu Christi doctrinam et vestigia sequi, qui dicit: *Si vis perfectus esse, vade et vende omnia, quae habes et da pauperibus et habebis thesaurum in caelo et veni et sequere me* » (Mt., 16, 24). Et: « *Omnis qui reliquerit patrem aut matrem, uxorem et filios, domos aut agros propter me centuplum accipiet et vitam aeternam possidebit* » (Mt., 19, 29). Quod ad litteram Fratribus ac Sororibus, Tertiariis vero Sodalibus ad mentem, servandum proposuit. « Origo quippe est maxima, Leo XIII scribit, et malorum quae premunt et periculorum quae metuuntur, neglecta christiana virtus: alteris vero mederi atque altera deprecari non alia homines ratione possunt, quam maturando privatim et publice ad Iesum Christum reditum », *qui salvare in perpetuum potest, accedentes per semetipsum ad Deum* (Hebr., VII, 25). « Iamvero in curandis Iesu Christi praeceptis instituta franciscalia tota sunt posita, neque enim quicquam spectavit aliud auctor sanctissimus, quam ut in iis, velut in quadam palaestra, diligentius vita christiana exerceretur » (Enc. *Misericors*, 30 Maii 1883).

Perfectum Patris Seraphici filium Raphaël Chylinski se ostendit, cuius virtutes heroicum attigisse gradum per hoc decretum declarantur. Re sane vera:

In villa Wysoczko, Posnaniensis Palatinatus, e piis nobilibusque coniugibus Ioanne Arnulpho de Chylina Chylinski et Margarita Maria de Kierskie die 8 Ianuarii an. 1694 puer est natus, cui in sacro baptismo nomen Melchior impositum fuit. Sub diligenti parentum et cuiusdam sacerdotis disciplina domi institutus est; dein Posnaniae humanioribus studiis sedulo incubuit, atque interim pietate erga Deum ac effusissima in proximos caritate mire micabat. Parentibus morem gerens, militiae nomen dedit; verum non multo post christianae perfectionis desiderio, anno 1715 Fratrum Minorum Conventualium Ordinem est amplexus assumpto Raphaëlis nomine, atque humilitatis amore inter fratres laicos adscisci quidem petiit, sed frustra. Tirocinio absoluto, anno 1716 sollemnia vota nuncupavit. Sacerdos factus sacris ministeriis ardentissimo zelo operam dedit, nulli parcens labori ut animas Christo lucrifaceret. Nemo eo humilior, nemo obedientior; paupertatis amantissimus, seraphici Patris vestigia perfectissime est sequutus. Die noctuque orationi tanto animi fervore instabat, ut saepe, uti plures asserunt testes, in extasim raptus visus sit. Cilicio, flagris, vigiliis, ieiunio aliisque asperitatibus corpusculum in servitutem redigebat. Erga proximos, pauperes praesertim, eius caritatis limites in excessum aliquando dilabi putabatur. Ceterum virtutibus omnibus supra communem optimorum usum eni-

tuit. Nec desunt mira carismata, quibus Deus Servum suum ditare dignatus est, scrutationis cordium, sanationum, prophetiae aliorumque. Poenitentia laboribusque fractus, die 2 Decembris a. 1741 Lagiewnicii piissime diem supremum, Ecclesiae Sacramentis roboratus, obiit.

Sanctitatis fama erumpente servatis servandis, anno 1772 Clemens Papa XIV commissionem Introductionis causae obsignavit. Apostolicae inquisitiones mature sunt peractae. Res, approbatis iam processibus, pluribus de causis, diu siluit, eaque ultimis hisce annis resumpta est atque coram Cardinali Carolo Salotti, fel. rec., Antepraeparatoria Congregatio habita est die 20 Martii a. 1945 quam Praeparatoria est sequuta die 22 Aprilis a. 1947, et nova Praeparatoria die 11 Maii a. 1948. Demum Generalis coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 22 Martii anni huius: in qua infrascriptus Cardinalis, S. R. C. Praefectus et Causae Relator, dubium posuit disceptandum: *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.* Rmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum quisque suffragium edidere. Beatissimus vero Pater ad hunc usque diem 13 Maii supremam sententiam edere distulit, ferventes interim, ut divinum sibi daretur beneplacitum agnoscere, preces effundens.

Quapropter infrascripto Cardinali, R. P. Salvatore Natucci Fidei Promotore generali meque Secretario accitis, sacrosancto eucharistico sacrificio devotissime celebrato, edixit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum in proximum nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Servi Dei Raphaëlis Chylinski in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum rite promulgari et in acta Sacrorum Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 13 Maii anno Domini 1949.

✠ C. Card. Micara, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. ✠ S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc., *Secretarius.*

III

MATRITEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE DESOLATAE TORRES ACOSTA, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM SERVARUM MARIAE INFIRMIS MINISTRANTIUM.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Ab ineffabili et gratuita Dei misericordia omnes homines vocantur ut unum corpus cum Christo capite efficiant, quam veritatem, ut in fidelium praesertim mentibus alte insereret, ipse Dominus pluribus sermonibus nos docere dignatus est, evidentius autem quando veluti sub oculis nostris extremi iudicii descriptionem subiecit. Dicit enim: « Filius hominis sedebit super sedem maiestatis suae ... Tunc dicet rex his, qui a dextris eius erunt: Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi; esurivi enim et dedistis mihi manducare, ... nudus et cooperuistis me; infirmus ... et visitastis me ... Tunc respondebunt ei iusti dicentes: Domine, quando te vidimus esurientem et pavimus te? Quando autem te vidimus nudum et cooperuimus te? Aut quando te vidimus infirmum ... et venimus ad te? Et respondens rex dicet illis: Amen dico vobis, quandiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis » (Mt., XXV, 31, 40). Non dixit: Quasi mihi facta habeo, sed *mihi fecistis* — conexionem significans inter se et homines.

His divinis monitis formati vel ab Ecclesiae initio plurimi fideles caritatis operibus exsequendis, praecipue vero erga infirmos, se dedere, Christum ipsum in eis contemplantes. Inter hos non ultimum tenet locum Venerabilis Maria Desolata Torres Acosta, quae divino instinctui obediens, Institutum Filiarum Servarum Mariae Infirmis Ministrantium condidit. Quantum autem gratum Deo fuerit suae Famulae opus, evidenter ostendit Instituti per totum orbem propagatio, et miracula eius intercessione patrata, ex quibus duo ad eius Beatificationem obtinendam causae actores proponunt.

I. Duodecim medici variis in locis, in quibus Soror Lucia Santiago Allende morata est, eam gastrico ulcere attactam fuisse, et quidem tu-

bercularis naturae, uti saltem quatuor ex his, stetoscopico peracto examine, asseruerunt. Duo periti officiales diagnosim gastrici ulceris confirmavere, tertius, licet ambigat de ulcere, morbi gravitatem agnoscit, atque nonnulla morbida facta tuberculari infectioni tribuere videtur. Huic gravissimo morbo tubercularis osteoperiostites ossis iliaci sinistri accessit: quam alteram diagnosim iidem officiales periti confirmaverunt. Uterque morbus eousque infirmam adduxerat, ut morientium sacramentis fuerit munita, atque obitus a medicis imminens iudicaretur. Invocata Venerabili Maria Desolata, die 10 Novembris anno 1915 in instanti Lucia perfecte ab utroque gravissimo morbo sanata est, miraculum conclamantibus tribus medicis, qui Vergarae, ubi ultimo morabatur, ei curam praestiterant. Idem tres officiales periti affirmant.

II. Puellam Mariam Puram Martinez Guzman chronica otite purulenta bilaterali attactam fuisse, non modo duo officiales periti una cum medente, sed ipsum medicum nostrae S. C. collegium edicunt. Concordes hi quoque sunt in gravi prognosi quod ad valetudinem et probabiliter etiam quod ad vitam, atque in instantanea, perfecta et perseveranti sanatione praeter naturae leges affirmandis. Certa quoque est Venerabilis Mariae Desolatae invocatio.

De his sanationibus Apostolicae inquisitiones in Victoriensi et Zamorensi Curiis actae sunt, pro quarum iuridica vi die 24 Aprilis a. 1942 decretum est. Hoc posito, die 30 Novembris a. 1943 coram desideratissimo Revmo Cardinali Carolo Salotti, causae tunc Ponente seu Relatore, Antepraeparatoria Congregatio habita fuit; Praeparatoria die 31 Maii a. 1949; Generalis vero die 22 Novembris huius anni, in qua infrascriptus Cardinalis S. R. C. Praefectus atque Causae Relator dubium proposuit discutiendum: *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur*. Revmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores suam aperuerunt mentem; Beatissimus vero Pater Suam sententiam edere usque ad hunc diem distulit, ut Suis adstantiumque precibus caeleste lumen impetraret.

Quocirca ad Se infrascripto Cardinali S. R. C. Praefecto et Causae Ponente, R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali meque Secretario accitis, sacrosancto Missae sacrificio religiose celebrato, edixit: *Constare de duobus miraculis,* nimirum *de instantanea, perfectaque sanatione cum Sororis Luciae Santiago Allende a gravi morbo gastrico chronico et ab osteoperiostite tuberculari ossis iliaci sinistri tum puellae Mariae Purae Martinez Guzman a chronica otite purulenta bilaterali.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 27 Novembris, Dominica prima Sacri Adventus, a. D. 1949.

✠ C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. ✠ S.

† **A. Carinci, Archiep. Seleuc., *Secretarius.***

IV

BERGOMEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI PAULAE ELISABETH CERIOLI, VIDUAE BUZZECCHI TASSIS, FUNDATRICIS INSTITUTI SANCTAE FAMILIAE.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Si mirabilis est Deus in Sanctuariis suis, in locis nimirum, in quibus uberiores gratias in fideles effundere consuescit, multo mirabilior est in animis eorum, quos inscrutabili iudicio eligit, elevatque ad insigne virtutum exercitium, iisdem tamen, pro suo posse, tantum beneficium rependentibus. Immo saepe Dominus large munificus, ut Famulorum suorum merita atque apud Se efficax intercessionis potentia fidelibus innotescant, miracula patrat, quasi divinum testimonium eorum sanctitatem probans. Sapienter itaque Sancta Ecclesia, ut tuto pede ad Beatificationis seu Canonizationis honores tribuendos procedat, postquam iudicium iuxta acta et probata pro heroicis virtutibus ediderit, divinum quoque miraculorum testimonium requirit.

Hisce prae oculis habentes, actores Causae Beatificationis Venerabilis Servae Dei Paulae Elisabeth Cerioli, Viduae Buzzecchi Tassis, duas sanationes sacrae huic Congregationi exhibuere, quae divinae actioni, Venerabili Paula intercedente, visae sunt tribuendae. Et sane.

I. Anamnesis familiaris diathesisque personalis vehementer conspirant ut a priori par sit praeferre iudicium Assumptam Barbieri decem et octo annos natam tuberculari infectioni subiectam fore. Quod reapse evenit. Phthisi enim pulmonari evolutiva bilaterali Assumpta affecta fuit; quae eousque processit, ut ad mortis limen fuerit adducta, sine ulla recuperandae valetudinis spe. Quare sacrum Viaticum et extrema Unctio collata ei fuere. Die 7 Iulii 1930 medens domesticis dixit mortem imminere; in qua conditione nocte permansit.

Venerabili Dei famula Paula Elisabeth ferventer fidentique animo

invocata, sequentis diei mane, Assumpta e lecto surgit, e domo exit, ad parochialem Ecclesiam accedit, viles cibos sumit perfecteque sanata, omnibus mirantibus, evadit atque in recuperata valetudine perseveravit.

Diagnosim, prognosim atque sanationem praeter naturae leges evenisse cum medens tum ex officio periti, immo et medicum nostrae Sacrae Congregationis collegium plene comprobant. Mira haec sanatio in oppido « Gallignano » prope « Soncino » in Cremonensi dioecesi die 8 Iulii 1930 evenit.

II. Elisa Lupini, Alexandri Leidi uxor, in oppido « Treviolo », Bergomensis dioecesis, prius tuberculari carie coccygis ossis affecta, chirurgico ferro perfecte fuit sanata. Verum anno 1920 arthrosynovite pariter tuberculari tentata fuit, quae eousque increvit, ut a medentibus necessaria habita fuerit artus amputatio. Elisa mori potius parata quam amputationi subici, ad caeleste auxilium implorandum se convertit. Amicae cuiusdam consilio ad Venerabilis Paulae sepulcrum, in oppido « Comonte » situm, perrexit.

Graves dolores in itinere est passa. Ante Venerabilis sepulcrum orans, statim aliquantulam salubrem mutationem sentit, quae intra 15 dies perfecta facta est.

Diagnosim et prognosim medentium omnino approbant tres ex officio periti: concors etiam est horum sententia sanationem transgredi omnino naturae vires.

Apostolicae inquisitiones de priori sanatione in Cremonensi et Mediolanensi, de altera in Bergomensi Curiis fuerunt peractae, pro quarum valore iuridico, die 27 Februarii 1943, decretum est. Servatis itaque de iure servandis de his assertis miraculis coram desideratissimo Cardinali Ianuario Granito Pignatelli di Belmonte, tunc Causae Ponente, in Antepraeparatoria Congregatione die 10 Iulii 1945 actum est, dein in Praeparatoria die 10 Maii a. 1949, demum in Generali coram Ssmo D. N. Pio PP. XII die 22 Novembris anni huius, in qua infrascriptus Cardinalis S. R. C. Praefectus atque causae Relator dubium posuit disceptandum: *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur*. Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum quisque suffragium edidit. Beatissimus vero Pater, ut moris est, suam ad hodiernam usque diem edere distulit sententiam, fervidas interim ingeminans preces.

Eapropter infrascriptum Cardinalem atque R. P. Salvatorem Natucci, Generalem Fidei Promotorem, meque Secretarium ad se advocavit, sacraque Hostia devotissime litata, edixit: *Constare de duobus propositis miraculis*, nimirum *de instantanea perfectaque sanatione Assumptae*

Barbieri a tuberculosi pulmonari evolutiva bilaterali necnon *de perfecta sanatione Elisae Lupini Leidi ab arthrosynovite tuberculari laevi genu.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 27 Novembris, Dominica prima Sacri Adventus, a. D. 1949.

✠ C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. ✠ S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc., *Secretarius.*

V

ROMANA seu MACERATEN. et TOLENTIN.

CANONIZATIONIS B. VINCENTII MARIAE STRAMBI, E CONGR. CLERICORUM EXCALCEATORUM SSMAE CRUCIS ET PASSIONIS D. N. I. C., EPISCOPI MACERATEN. ET TOLENTIN.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione duorum miraculorum post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, TUTO *procedi possit ad sollemnem ipsius Canonizationem.*

Primus electissimus Sanctitatis flos, qui in religiosa familia a S. Paulo a Cruce eiusque fratre Ven. Ioanne Baptista a S. Michaële Archangelo condita, suavissimum odorem effudit, merito est agnoscendus Beatus Vincentius Maria Strambi. Hic Centumcellis die 1 Ianuarii a. 1745 ortus, sacerdos factus, ab eodem S. Paulo in suam Congregationem exceptus, animorum salutis zelo exardescens, divini verbi indefessus praeco, laetissimos uberrimosque fructus retulit, insignis aemulator sui spiritualis patris agnoscendus.

Ad Maceratensem et Tolentinam Dioeceses regendas a Pio VII sa. me. a. 1801 missus, fideles sibi concreditos verbo, virtutum exemplo ad mores emendandos ac pietatem sectandam adeo efficaciter adlaboravit, ut nostris quoque diebus tanti ministerii vivida adhuc memoria perseveret. Pro Ecclesiae libertate servanda exsilium potius pati, quam impium iuramentum a gallico invasore Episcopis impositum elicere maluit.

Anno 1825 Leo Papa XII, venerandi senis precibus, Pio VII quoque iteratis, commotus, eum a vinculo, quo Ecclesiis Maceratae et Tolentini tenebatur, absolvit, voluitque ut in Apostolico Palatio in Quirinali colle habitaret. Non est abs re commemorare Dei Servum vitam suam pro mo-

riente Pontifice obtulisse. Deus Servi sui oblationem excepit. Vix dum enim ipse Missam ad hunc finem in Nativitatis Domini pervigilio celebrat, Pontifex continuo perfecteque convalescit, et per quinquennium Ecclesiam rexit, ut ei Vincentius praedixerat. Ipse vero quatuor post dies graviter infirmatus est dieque primo Ianuarii anno 1824 lectissimam animam exhalavit.

Sanctitatis fama magis magisque erumpente, Beatificationis causa a Gregorio PP. XVI a. 1843 introducta est. Servatis omnibus de iure servandis, Leo XIII heroicas Servi Dei fuisse virtutes edixit; Pius vero XI, miraculis approbatis, eum Beatificationis gloria die 26 Aprilis a. 1925 honestavit.

Die 25 Novembris a. 1925 Canonizationis causa resumpta est duoque miracula a Deo, Beato Vincentio Maria interveniente, patrata fuisse Ssmus D. N. die 31 Iulii huius anni approbavit.

Ut autem iuridice constet sacram hanc Congregationem omnia servasse, quae a iure et praxi praescribuntur antequam Summus Pontifex ad consistorialia acta, proxime ad Canonizationem spectantia, procedat, in generali Sacrae huius Congregationis coetu coram Eodem habendo, Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores super dubio sunt interrogandi: *An stante approbatione duorum miraculorum post indultam ab Apostolica Sede eidem Beato venerationem,* Tuto *procedi possit ad sollemnem Eiusdem Canonizationem.*

Quod dubium a Revmo Cardinali Alexandro Verde, Causae Ponente seu Relatore, die 22 Novembris anni huius propositum est; cui omnes quotquot aderant unanimiter favorabili suffragio responderunt.

Beatissimus vero Pater ad hunc usque diem 27 mensis huius, Dominicam primam sacri Adventus, suam sententiam edere distulit, ut divinam Suae mentis illustrationem precibus imploraret.

Quare Revmos Cardinales, Relatorem nempe atque infrascriptum, necnon R. P. Salvatorem Natucci, generalem Fidei Promotorem meque Secretarium arcessivit, divinoque sacrificio religiosissime celebrato, edixit: Tuto *procedi posse ad Beati Vincentii Mariae Strambi sollemnem Canonizationem.*

Hoc autem decretum rite promulgari atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, 27 Novembris a. D. 1949.

✠ C. Card. Micara, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. ✠ S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc., *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

BOSTONIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (LYNCH-GLYNN)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Iacobi Glynn, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria) die 6 Martii 1950 hora undecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Dñi Iacobi Glynn, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

I. Teodori, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 29 Decembris 1949.

O. Bejan, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Jacques Glynn, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 6 mars 1950, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Jacques Glynn devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (STORCI-BOZZO)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñi Henrici Bozzo, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Concelleria), die 30 Maii 1950 hora undecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Dñi Henrici Bozzo, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Iosephus Pasquazi, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 31 Ianuarii 1950.

O. Bejan, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Henri Bozzo, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 30 mai 1950, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Henri Bozzo devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Giovedì, 26 gennaio 1950, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. JULIO ALEMÁN BERMÚDEZ, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica del Panama, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

27 dicembre 1949. Il Revmo Padre Portier Giuseppe, dei Missionari d'Africa, *Consultore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*

28 gennaio 1950. Il Revmo Padre Siffrin Pietro, dell'Ordine di San Benedetto, *Consultore della Sacra Congregazione dei Riti, per la sacra Liturgia.*

Prelati Domestici di Sua Santità:

22 febbraio 1945. Monsig. Secours Giuseppe Emilio, dell'arcidiocesi di Ottawa.

30 aprile » Monsig. Burns Guglielmo Giuseppe, dell'arcidiocesi di Halifax.

8 giugno » Monsig. McDonald Murphy Rinaldo, dell'arcidiocesi di S. Giovanni di Terranova.

11 dicembre » Monsig. Lavergne Omero, della diocesi di Mont Laurier.

25 giugno 1946. Monsig. Wintermann Bernardo, della diocesi di Osnabruck.

30 ottobre » Monsig. Pfister Pietro, dell'arcidiocesi di Besançon.

27 marzo 1947. Monsig. Brennan Francesco G., della diocesi di London.

» » » Monsig. Campeau Giuseppe Norman, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Dillon Guglielmo, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Kelley Giacomo C., della medesima diocesi.

» » » Monsig. Langlois Vilfrido G., della medesima diocesi.

20 aprile » Monsig. Barlett Giorgio Francesco, dell'arcidiocesi di S. Giovanni di Terranova.

20 aprile 1947. Monsig. Maher Edmondo Patrizio, della medesima arcidiocesi.
25 maggio » Monsig. Arril Giulio, dell'arcidiocesi di Avignone.
» » » Monsig. Monier Emilio, della medesima arcidiocesi.
14 settembre » Monsig. Lang Matteo, dell'arcidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
12 ottobre » Monsig. Doyle Emmetto A., della diocesi di Hamilton.
» » » Monsig. Zettler Francesco A., della medesima diocesi.
18 » » Monsig. Boppo Lino, dell'arcidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
» » » Monsig. Maichle Alberto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Wikenhausen Alfredo, della medesima arcidiocesi.
1 novembre » Monsig. Wolker Lodovico, dell'arcidiocesi di Colonia.
13 » » Monsig. Baeckling Luigi, dell'arcidiocesi di Paderborna.
» » » Monsig. Rintelen Federico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Rhode Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
23 » » Monsig. Hartmann Francesco S., della diocesi di Augusta.
» » » Monsig. Braun Giovanni, della diocesi di Treviri.
14 gennaio 1948. Monsig. Rauch Giacomo, della diocesi di Limburgo.
» » » Monsig. Gabriel Alessandro, dell'arcidiocesi di Paderborna.
3 febbraio » Monsig. Franz Giuseppe, della diocesi di Ratisbona.
» » » Monsig. Hoefner Michele, della medesima diocesi.
17 aprile » Monsig. Dörfler Pietro, dell'arcidiocesi di Monaco.
» » » Monsig. Jrschl Simone, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Legge Teodoro, dell'arcidiocesi di Paderborna.
27 » » Monsig. Rehmann Teodoro, della diocesi di Aquisgrana.
» » » Monsig. Solzbacher Giovanni, della medesima diocesi.
9 maggio » Monsig. Klein Giovanni, dell'arcidiocesi di Bamberga.
» » » Monsig. Kraft Benedetto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Moeckel Baldassarre, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Meinertz Massimiliano, della diocesi di Münster.
13 » » Monsig. de Unzalu Giovanni, dell'arcidiocesi di Valenza.
28 settembre » Monsig. Peters Francesco Giuseppe, dell'arcidiocesi di Colonia.
20 ottobre » Monsig. Marschall Bernardo, della medesima arcidiocesi.
9 dicembre » Monsig. Kather Arturo, della diocesi di Warmia.
3 marzo 1949. Monsig. Baumgärtler Giovanni B., della diocesi di Passavia.
» » » Monsig. Dachsberger Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Freunsdorfer Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Poxrucker Francesco X., della medesima diocesi.
2 maggio » Monsig. Higgins Clarenzio J., della diocesi di Peoria.

2 maggio 1949. Monsig. Sheedy Bernardo, della medesima diocesi.
20 » » Monsig. Motri Luigi Uberto, della diocesi di Albany.
» » » Monsig. Feeney Tommaso, della diocesi di Davenport.
» » » Monsig. Schmidt B. Guglielmo, della medesima diocesi.
22 » » Monsig. Jordan J. Tommaso, della diocesi di Peoria.
30 » » Monsig. Dowed Riccardo, della diocesi di Cleveland.
» » » Monsig. Elwell Clarenzio E., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Howard Teare Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. McBride Carlo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mulligan Tommaso P., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Oman Giovanni J., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Arrell Luciano Giuseppe, della diocesi di Fargo.
1 giugno » Monsig. Kevane Michele Eugenio, della diocesi di Sioux City.
3 luglio » Monsig. Bedeschi Giuseppe, dell'arcidiocesi di Ferrara.
» » » Monsig. Benvenuti Adriano, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mari Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
17 » » Monsig. Ladogana Francesco, della diocesi di Cerignola.
31 » » Monsig. Aberle Giorgio P., della diocesi di Bismark.
» » » Monsig. Heinz Giovanni J., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hogan Giovanni W., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Barrett Paolo, della diocesi di Owensboro.
» » » Monsig. Braun Pietro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Higgins Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Jarboe Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Binni Adolfo, della diocesi di Teramo.
6 agosto » Monsig. Meaggia Sebastiano, della diocesi di Bosa.
» » » Monsig. Habra Giuseppe, dell'arcidiocesi di Damasco dei Siri.
» » » Monsig. Kandela Paolo, dell'arcidiocesi di Mossul dei Siri.
12 » » Monsig. Balbi Domenico, della diocesi di Faenza.
» » » Monsig. Destefani Gaspare, dell'arcidiocesi di Torino.
» » » Monsig. Ederle Guglielmo, della diocesi di Verona.
18 » » Monsig. Adams Giuseppe F., dell'arcidiocesi di Chicago.
» » » Monsig. Broderick Edoardo E., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Barrett Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Canty Tommaso A., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Cook Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Chyla Stanislao P., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fennessy Michele F., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Ferring Giovanni B., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Gorey Guglielmo A., della medesima arcidiocesi.

18 agosto 1949. Monsig. Hurkmans Lorenzo P., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kearns Giovanni J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. McMahon Stefano E., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. O'Brien Raimondo J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Radniecki Stanislao, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Szudzinski Bernardo K., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Urba Boleslao, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Wagener Giovanni T., della medesima arcidiocesi.
24 » » Monsig. Belgrano Antonio, della diocesi di Albenga.
» » » Monsig. Jovine Egidio, dell'arcidiocesi di Napoli.
» » » Monsig. Muller Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
7 settembre » Monsig. De Maria Raffaele, dell'arcidiocesi di Sorrento.
17 » » Monsig. Coleman Guglielmo, della diocesi di Winona.
» » » Monsig. Cunningham Donaldo Arturo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Galligan Raimondo Michele, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Jennings Roberto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Matthews Filippo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Meyers Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Steger Clemente Bernardo, della medesima diocesi.
15 » » Monsig. Stefanachi Tommaso, della diocesi di Ugento.
2 ottobre » Monsig. Tirinzoni Giovanni, della diocesi di Como.
» » » Monsig. Lazzari Stefano, della diocesi di Cremona.
» » » Monsig. Archambault Oddone, della diocesi di Joliette.
» » » Monsig. Ferland Ettore, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gervais Ireneo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Martin Alberto, della diocesi di Nicolet.
20 » » Monsig. Lopez Ambrogio, della diocesi di Rio Cuarto.
6 dicembre » Monsig. Carboni Romolo, della diocesi di Fano.
» » » Monsig. Scapinelli di Leguigno Giovanni Battista, della diocesi di Apuania.
8 » » Monsig. Rossi Opilio, della diocesi di Piacenza.
20 » » Monsig. Marchioni Ambrogio, dell'arcidiocesi di Napoli.

Camerieri segreti soprannumerarii di Sua Santità:

26 ottobre 1944. Monsig. Bremer Carlo, dell'arcidiocesi di Colonia.
» » » Monsig. Pottgiesser Alessandro, della medesima arcidiocesi.
14 » 1947. Monsig. Chaudre Alberto, della diocesi di Aquisgrana.

18 ottobre 1947. Monsig. Baumeister Gualtiero G., dell'arcidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
» » » Monsig. Beuter Norberto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Dietrich Agostino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Fischer Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Geis Rodolfo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Joeger Kuno, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Spinner Ambrogio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Stemmer Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Vomstein Carlo, della medesima arcidiocesi.
29 » » Monsig. Kramer Benno, della medesima arcidiocesi.
2 febbraio 1948. Monsig. Gelhaus Guglielmo, della diocesi di Münster.
17 aprile » Monsig. Hillreiner Giuseppe, dell'arcidiocesi di Monaco.
» » » Monsig. Jandl Oscar, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Köpping Federico, dell'arcidiocesi di Paderborna.
» » » Monsig. Kümmel Ermanno, della medesima arcidiocesi.
27 » » Monsig. Böll Giuseppe Giovanni L., della diocesi di Aquisgrana.
» » » Monsig. Firmenich Pietro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nolte Giovanni F. M., della medesima diocesi.
3 maggio » Monsig. Pabst Giovanni, della diocesi di Limburgo.
9 » » Monsig. Grellner Giovanni, dell'arcidiocesi di Bamberga.
» » » Monsig. Decking Giuseppe, della diocesi di Münster.
» » » Monsig. Surman Enrico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Wähning Alessandro, della medesima diocesi.
2 » 1949. Monsig. Blecke Francesco F., della diocesi di Peoria.
» » » Monsig. Middleton Gilberto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Murray Haas Vincenzo, della medesima diocesi.
3 luglio » Monsig. Pivari Guido, dell'arcidiocesi di Ferrara.
13 » » Monsig. Andrejkovic Violando, della diocesi di Prešov.
17 » » Monsig. Coradini Francesco, della diocesi di Arezzo.
» » » Monsig. Goggi Pietro, della diocesi di Tortona.
31 » » Monsig. Bellani Angelo, della diocesi di Bergamo.
» » » Monsig. Indelicato Salvatore, della diocesi di Lecce.
» » » Monsig. Henninger Gilberto, della diocesi di Owensboro.
6 agosto » Monsig. Marino Nicola, della diocesi di San Severo.
» » » Monsig. Papa Raffaele, della medesima diocesi.
12 » » Monsig. Caruso Colombo, della diocesi di Ariano Irpino.
» » » Monsig. Moncallero Giuseppe, della diocesi di Castellammare di Stabia.
» » » Monsig. Righini Claudio (Roma).
» » » Monsig. Cei Giovanni, della diocesi di Tortona.

12 agosto 1949. Monsig. Riccardi Ezio, della medesima diocesi.
18 » » Monsig. Byron Guglielmo J., dell'arcidiocesi di Chicago.
» » » Monsig. Kelly Edoardo J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Koenig Enrico J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kush Giuseppe T., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lawler Giacomo M., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Meegan Pietro D., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Meter Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Primeau Ernesto J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Reed Tommaso J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Sehnke Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Smaza Edoardo J., della medesima arcidiocesi.
24 » » Monsig. Calorio Luigi, della diocesi di Alba.
» » » Monsig. La Nigra Ignazio, della diocesi di Caltanissetta.
28 » » Monsig. Doria Michele, della diocesi di Andria.
» » » Monsig. Losito Riccardo, della medesima diocesi.
7 settembre » Monsig. Loiacono Michele, dell'arcidiocesi di Bari.
» » » Monsig. Corrias Francesco, dell'arcidiocesi di Oristano.
» » » Monsig. Falaguerra Mario, della diocesi di Susa.
17 » » Monsig. Freking Federico Guglielmo, della diocesi di Winona.
23 » » Monsig. Becchetti Domenico, della diocesi di Nocera e Gualdo.
» » » Monsig. Sigismondi Gino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Felici Beniamino, dell'arcidiocesi di Urbino.
2 ottobre » Monsig. Menichini Sebastiano, della diocesi di Foligno.
4 » » Monsig. Poledrini Alfredo (Roma).
20 » » Monsig. Argüello Aquilino, della diocesi di Rio Cuarto.
» » » Monsig. Fassi Giovanni Battista, della medesima diocesi.

Camerieri segreto soprannumerario di spada e cappa di S. S.:

29 giugno 1949. Il nob. Renato dei conti Gauttieri, della diocesi di Narni.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

23 novembre 1947. Monsig. Stiegeler Enrico, della diocesi di Aquisgrana.
9 maggio 1948. Monsig. Krone Enrico, della diocesi di Münster.
» » » Monsig. Leiwering Uberto, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Roer Walter, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Wieschebrink Teodoro, della medesima diocesi.
23 luglio 1949. Monsig. Zehrer Francesco, della diocesi di Segovia.
25 » » Monsig. Randazzo Giuseppe, della diocesi di Caltanissetta.
23 settembre » Monsig. Nicoletti Mariano, della diocesi di Nocera e Gualdo.

Camerieri d'onore soprannumerarii di spada e cappa di S. S.:

29 giugno 1949. Il sig. Romanini Giorgio (Roma).
» » » Il sig. Macken Francesco, del vicariato apost. di Uganda.
21 settembre » Il sig. Rinaldi Antonio (Roma).

Cappellano segreto d'onore di Sua Santità:

16 gennaio 1949. Monsig. Gianone Egidio, dell'arcidiocesi di Strigonia.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:

24 giugno 1947. Al sig. Emerson Edoardo Luigi, dell'arcidiocesi di S. Giovanni di Terranova.
7 novembre » Al sig. Bullinger Giuseppe, dell'arcidiocesi di Bamberga.
17 giugno 1949. Al sig. Fleetwood Araldo Gustavo, del vicariato apost. di Svezia.
4 agosto » Al sig. Moroder Lucio, dell'arcidiocesi di Ancona.
6 » » Al sig. Lancellotti Mario, dell'arcidiocesi di Ferrara.
18 » » Al sig. Moorhead Luigi, dell'arcidiocesi di Chicago.
28 » » Al sig. Sampietro Carlo, dell'arcidiocesi di Catania.
» » » Al sig. Bianchi Mario Felice (Roma).
» » » Al sig. Gallarini Achille, dell'arcidiocesi di Torino.
7 settembre » Al sig. Ambrosi De Magistris Leopoldo, dell'arcidiocesi di Napoli.
» » » Al sig. Del Giudice Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Persico Ernesto, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Scandone Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Tibò Angelo, della medesima arcidiocesi.
15 » » Al sig. Locatelli Franco, della diocesi di Bergamo.
» » » Al sig. Bianchi Martina Franco, dell'arcidiocesi di Vercelli.
17 » » Al sig. Cingolani Marino, della diocesi di Recanati.
23 » » Al conte Manin Lodovico Leonardo, dell'arcidiocesi di Udine.
2 ottobre » Al sig. De Beni Luigi, della diocesi di Bergamo.
14 » » Al sig. Tarafa y Govin Antonio, dell'arcidiocesi di Habana.
24 » » Al sig. Domenico Giuseppe Marcello, della diocesi di Brooklyn.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:

27 agosto 1947. Al sig. Jeffrey Ronaldo Angus, della diocesi di Pembroke.
17 aprile 1948. Al sig. Graf Ottone, dell'arcidiocesi di Paderborna.
25 febbraio 1949. Al sig. Gonzalez Gordon Alvaro, della diocesi di Camagüey.
2 maggio » Al sig. Schaefer Pietro, della diocesi di Peoria.
6 » » Al sig. Kiwanuka Raoul, del vicariato apost. di Uganda.
22 » » Al sig. Mulholland Tommaso, della diocesi di Brooklyn.
17 giugno » Al sig. Chamay Andrea, della diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo.
» » » Al sig. Gency Francesco, della medesima diocesi.
25 » » Al sig. Rimbaud Emanuele, della diocesi di S. Pietro della Martinica.
18 agosto » Al sig. Condon Tommaso G., dell'arcidiocesi di Chicago.
» » » Al sig. Kania Giuseppe L., della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Krez Giovanni J., della medesima arcidiocesi.
7 settembre » Al sig. Gatta Emilio, della diocesi suburbicaria di Frascati.
23 » » Al sig. Pacillo Vincenzo, della diocesi di Campagna.
» » » Al sig. Cartuyvels Fernando, dell'arcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Vandecapelle Camillo, della medesima arcidiocesi.
2 ottobre » Al sig. Orrigo Luigi, dell'arcidiocesi di Sorrento.
14 » » Al sig. Forest Ernesto, della diocesi di Joliette.
» » » Al sig. La Fortune Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Landry Oscar, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Tellier Roberto, della medesima diocesi.

La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa:

11 febbraio 1947. Al sig. Sormanti Luigi (Roma).
2 maggio 1949. Al sig. Watson Luca, della diocesi di Peoria.
9 giugno » Al sig. Barone Edoardo, della diocesi di S. Marco e Bisignano.
17 » » Al sig. Condrò Adolfo, della diocesi di Ascoli Piceno.
23 luglio » Al sig. Bertulessi Giovanni, della diocesi di Bergamo.
» » » Al sig. Martini Mario, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Frank Giuseppe (Roma).
6 agosto » Al sig. Bigoni Lottario Luigi, dell'arcidiocesi di Ferrara.
» » » Al sig. Stocchetti Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Tibertelli Pietro, della medesima arcidiocesi.
8 » » Al sig. Santarelli Leone (Roma).
10 » » Al sig. Behloq Yorki, dell'arcidiocesi di Aleppo dei Siri.
» » » Al sig. Hannouche Zaccaria, della medesima arcidiocesi.

28 agosto 1949. Al sig. Maranghi Virgilio, della diocesi di Arezzo.
» » » Al sig. Parrini Eugenio (Roma).
7 settembre » Al sig. Serafini Sante (Roma).
15 » » Al sig. Scaloni Remo, dell'arcidiocesi di Ancona.
» » » Al sig. Coruzzi Cesare, della diocesi di Reggio Emilia.
17 » » Al sig. Reguitti Aristide, della diocesi di Brescia.
» » » Al sig. Bresca Vittorio Amedeo, dell'arcidiocesi di Genova.
23 » » Al sig. Battarino Vincenzo Osvaldo, dell'arcidiocesi di Bari.
» » » Al sig. Aringoli Domenico, dell'arcidiocesi di Camerino.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:

18 ottobre 1947. Al sig. Schäfer Ottone, dell'arcidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
9 maggio 1948. Al sig. Reineke Werner, della diocesi di Münster.
» » » Al sig. Kreuz Agostino, della medesima diocesi.
3 febbraio 1949. Al sig. Hid Constantin, del vicariato apost. della Guinea Francese.
25 » » Al sig. Correoso Quesada Alfredo, della diocesi di Camagüey.
» » » Al sig. Martinez Antonio, della medesima diocesi.
17 giugno » Al sig. Caruso Giovanni, dell'arcidiocesi di Benevento.
» » » Al sig. Marino Pietro, della medesima arcidiocesi.
23 luglio » Al sig. Mosca Arnaldo, della diocesi suburbicaria di Frascati.
» » » Al sig. Lagna Fietta Felice, della diocesi di Ivrea.
» » » Al sig. Tinangon Enrico, del vicariato apost. di Manado.
2 agosto » Al sig. Sommerhalder Luigi (Città del Vaticano).
10 » » Al sig. Jucci Alfredo (Roma).
28 » » Al sig. Carella Mauro, della diocesi di Andria.
1 settembre » Al sig. Bernardi Andrea, dell'arcidiocesi di Torino.
7 » » Al sig. Bevilacqua Francesco, dell'arcidiocesi di Napoli.
9 » » Al sig. Cancarini-Ghisetti Giuseppe, dell'arcidiocesi di Milano.
17 » » Al sig. Reguitti Mario, della diocesi di Brescia.
» » » Al sig. Pantaleo Francesco, della diocesi di Lecce.
23 » » Al sig. Bondi Alessandro, della diocesi di Cesena.
» » » Al sig. Agnelotti Elvezio, della diocesi di Lodi.
» » » Al sig. Marcarini Luigi, della medesima diocesi.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO

NOVITÀ

Sac. GIOVANNI BATTISTA PROJA

I NOVE UFFICI
IN ONORE DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Ad uso dei Seminaristi e di quanti si preparano al Sacerdozio

Un vol. in 18° di pp. 188 Lit. 160

Tra le pratiche in onore del Sacratissimo Cuore di Gesù derivate dalle rivelazioni a S. Margherita Maria Alacoque vi è anche quella dei cosidetti *Uffici*, che S. Margherita stessa faceva conoscere anche ad altre suore del suo ordine.

Di qui l'origine e il successivo sviluppo di una tale pratica, molto in uso tra i fedeli ed in moltissimi Seminari d'Italia.

Il sac. Giovanni Battista Proja, direttore spirituale del Pont. Seminario Romano Minore, ha curato molto opportunamente un volumetto esplicativo di questa pia pratica, destinato ai seminaristi.

È un lavoro serio, denso, profondo. Per la prima volta viene trattato esaurientemente l'origine, lo sviluppo, la natura di questi *Uffici*, con precisione ed esattezza, controllabili attraverso le numerose citazioni.

I singoli Uffici vengono analizzati nella loro natura e nella pratica, mentre le preghiere e le abbondanti aspirazioni sottolineano efficacemente la fisionomia di ciascuno di essi.

Degno di particolare attenzione è lo schema proposto, con il quale armonicamente si fonde con la vita quotidiana dei Seminaristi la pratica di questi Uffici. Ottima la trattazione sulla natura e sul modo di fare la consacrazione personale al Sacro Cuore, della quale ci viene data una definizione precisa e completa.

Il libretto è arricchito di varie altre preghiere e devozioni, scelte fra le più utili ed adatte alla condizione di Seminaristi, tra cui il pregevole Piccolo Ufficio del Sacro Cuore compilato dal P. Croiset S. I.

È fornita così ai Seminaristi un'opera adattissima ad alimentare in essi una pietà illuminata, soda e robusta basata su di una generosa quotidiana pratica della propria vocazione. Il libretto darà di certo a coloro che lo useranno un notevole impulso verso la devozione al Sacro Cuore ed in tutta l'opera della sacerdotale formazione.

OFFICIUM MAIORIS HEBDOMADAE

et Octavae Paschae a Dominica in Palmis usque ad Sabbatum in Albis, cum cantu. Iuxta ordinem Breviarii, Missalis et Pontificalis romani. Editio typica Vaticana, in-8°. *Charta indica:* Linteo contectum, sectione foliorum rubra, in Italia L. 1800 (estero $ 3,50)

MISSA IN DOMINICA PALMARUM

cum cantu. Accedunt Hora Tertia, Aspersio aquae benedictae et Benedictio Palmarum. Excerptum ex **Officio Maioris Hebdomadae.** Editio typica Vaticana. pp. 64

In brochure in Italia L. 100 (estero $ 0,40)

IN TRIDUO SACRO MAIORIS HEBDOMADAE

Officium et Missa cum cantu, excerptum ex **Officio Maioris Hebdomadae.** Editio typica Vaticana, pp. IV-240

Charta subtili non translucida: In brochure, in Italia L. 200 (estero $ 0,60)

CANTUS PASSIONIS DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI

secundum Matthaeum, Marcum, Lucam et Ioannem, SSmi D. N. Benedicti XV Pontificis Maximi iussu restitutus et editus, ex editione authentica excerptus

FASCICULUS I. — **Chronista.** *Cantus Evangelii ad libitum.* — FASCICULUS II. **Christus.** FASCICULUS III. - **Synagoga**

Editio in-fol. min. (23×33), in charta manufacta et charactere rubro et nigro, in tres fasciculos divisa. — Tres fasciculi, *linteo nigro seiunctim contecti, titulo aureo,* in Italia L. 2500 (estero $ 5)

Editio in-8° min., fol. 96, cum incisis imaginibus nigris — *Linteo contectum, sectione foliorum rubra,* in Italia L. 700 (estero $ 1,30)

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

CITTÀ DEL VATICANO

ANNUARIO PONTIFICIO 1950

CON RITRATTO DI S. S. PIO XII E STEMMA A COLORI - LEGATURA IN TELA, TITOLO IN ORO

Un vol. di pp. 1420 Lit. 1300

SACRAE ROMANAE ROTAE DECISIONES SEU SENTENTIAE

quae prodierunt Anno XXXIII (1941) cura eiusdem S. Tribunalis Editae

Editio in-8° - pp. VIII-1036 Lit. 2700 ($ 5)

VOLUMINA ELAPSIS ANNIS EDITA: IV (1912) - XV (1923) - XVI (1924) - XVII (1925) - XVIII (1926) - XIX (1927) - XX (1928) - XXI (1929) - XXII (1930) - XXIII (1931) - XXIV (1932) - XXV (1933) - XXVI (1934) - XXVII (1935) - XXVIII (1936) - XXIX (1937) - XXX (1938) - XXXI (1939) XXXII (1940)

EDITIO NOVISSIMA

MEMORIALE RITUUM

pro aliquibus praestantioribus sacris functionibus persolvendis

IN MINORIBUS ECCLESIIS

Benedicti XIII Pont. Max. iussu editum - Benedicti Papae XV auctoritate recognitum

I. **De Benedictione Candelarum in Festo Purificationis B. Mariae V.**
II. **De Benedictione Cinerum in Capite Ieiunii**
III. **De Dominica Palmarum**
IV. **De Feria V in Coena Domini**
V. **De Feria VI in Parasceve**
VI. **De Sabbato Sancto**

EDITIO I POST TYPICAM

Volumen linteo anglico contectum, sectione foliorum rubro, Lit. 300 ($ 0,60)
iterum editum et bodoniano more religatum, Lib. 220 ($ 0,45)

SUB PRAELO:

PROPRIUM OFFICIORUM

pro clero

ALMÆ URBIS

eiusque discrictus

Pars Hiemalis, Pars Verna, Pars Aestiva, Pars Autumnalis